

W

U



wumagazine.com

N. 89

GIUGNO LUGLIO

2018

PETIT SINGE

MGMT

MOMUSSO



THE REGULUS

READY FOR ANYTHING

TEAM-DESIGNED AND CUSTOM-BUILT,
IN COLLABORATION WITH U.S. SPECIAL FORCES.

DUAL CHRONO / WATER RESISTANT PUSHERS / ADJUSTABLE BRIGHTNESS / 5 YEAR BATTERY

NIXON.COM

NIXON 

Lo ammetto: non ho votato né 5 Stelle né tantomeno la Lega. Vivo a Milano, città amministrata oggi da un sindaco del PD noto ai più per aver gestito il fenomeno Expo. Qui in città alle ultime elezioni il PD ha vinto con il 27% dei voti (M5S al 18%). In tre collegi uninominali su cinque hanno trionfato i candidati dem, ma appena vai in periferia e soprattutto nell'hinterland è tutta un'altra storia. Qui al Nord soprattutto la Lega ha fatto incetta dei voti dei delusi, molti provenienti proprio da sinistra, così come al Sud il reddito di cittadinanza ha incantato un Meridione sempre più avvitato su se stesso tra mancate promesse e una disoccupazione, soprattutto giovanile, ai massimi livelli.

Fin qui niente di nuovo. È un'analisi ormai nota: la sinistra dei salotti che perde il contatto con quel popolo che l'ha seguita per decenni, mentre movimenti populistici ne raccolgono i cocci per trasformarli in qualcosa di nuovo. La cosa straordinaria è che in modo diverso questo fenomeno è esploso in tutto il mondo occidentale. La Brexit l'hanno voluta gli operai over 50 delle campagne inglesi e delle città del nord dell'Inghilterra orfani dei fasti della rivoluzione industriale, non certo i rampanti manager della City o la giovane e multietnica gioventù che popola la capitale. Allo stesso modo un personaggio come Donald Trump lo hanno votato i colletti blu del Midwest, non certo le star di Hollywood o i radical chic di New York che la domenica vanno a fare il brunch a Williamsburg. Persino una Nazione piccola e apparentemente senza problemi come la Slovenia pochi giorni fa ha visto trionfare i conservatori anti-migranti, mentre al secondo posto si è piazzato il partito anti-sistema del comico Marjan Sarec, il Beppe Grillo sloveno.

Troppe analogie fanno più che una prova. Il cambiamento politico che stiamo vivendo nasconde un terremoto ancora più devastante: una trasformazione sociale che ha visto in pochissimi anni disgregarsi tutti i paradigmi fin qui noti, che si sono poi riaggregati in forme e modalità prima sconosciute. I giovani spesso votano in modo antitetico rispetto ai loro padri, il centro non conosce le periferie ed è incapace di coglierne il malessere, ma anche le opportunità (e non stiamo parlando di gentrification), Nord e Sud Italia si guardano e si scrutano come facessero parte di due galassie diverse che non si capiscono. Il tutto aggravato dai nuovi mezzi di informazione e dal paradosso che con i social siamo diventati tutti più "a-sociali", non ci guardiamo più in faccia, non comunichiamo se non tramite like o insulti in rete. Non ho votato né 5 Stelle né tantomeno la Lega e quello che sta per succedere un po' mi spaventa, ma è la normale paura dell'ignoto che avevamo anche da bambini quando entravamo in un bosco o in cantina, senza sapere cosa avremmo trovato. Oggi so che in una cantina potrei trovare un'ottima bottiglia di vino, così come in un bosco colori meravigliosi, funghi e castagne. Speriamo che anche il nostro futuro possa riservarci qualcosa di simile. L'importante è che tutti, a partire da chi ci guida, sappiano affrontare e vincere le paure di un'intera Nazione, soprattutto verso ciò che non conosciamo.

PAURA DELL'IGNOTO

Stefano Ampollini

HERSCH3L

HERSCH3L

INSULATED

INSULATED

GUIDE FLEECE

GUIDE FLEECE

RAINWEAR

RAINWEAR

CLASSICS

CLASSICS

60/40 - RIPSTOP

60/40

60/40

60/40

THE FINEST QUALITY
 THE
Herschel
 SUPPLY CO. BRAND
 TRADE MARK

BLUE DISTRIBUTION
 CONTACT@BLUEDISTRIBUTION.COM

I PLAY, STAND N. 32

© HERSCHEL SUPPLY COMPANY. ALL RIGHTS RESERVED. HERSCHEL SUPPLY COMPANY AND OUR LOGOS ARE REGISTERED TRADEMARKS.

10 viewpoint

LA VITA SU MARTE
di Mauro Zucconi

12 viewpoint

NOSTALGIA PER NULLA
CANAGLIA
di Lucia Del Pasqua



14 portfolio

MILANO, CENTRALE
di Enrico S. Benincasa



cover

photography **VINS BARATTA**
style **MAELA LEPORATI** hair
FRANCESCO AVOLIO make up
ALESSIA STEFANO model **ERIKA**
EMALDI at **SPECIAL MANAGEMENT**

polo **M MISSONI**
dolcevita **MASSIMO**
ALBA gonna **ALYSI**

sneakers **ASH** modello addict

20 interview

MOMUSSO
di Chiara Temperato

24 focus

LA REGINA DELLA
COSCIENZA
di Nicolò Tabarelli

26 interview

YURI CATANIA
di Enrico S. Benincasa

30 focus

DOVE OSA **KYLE**
THOMPSON
di Gaetano Moraca



34 interview

MGMT
di Carlotta Sisti



38 focus

LA RIVINCITA
DELL'HOMO LUDENS
di Marco Agustoni



40 portrait

PETIT SINGE
di Enrico S. Benincasa

44 style

LAYERING WARRIOR
di Maela Leporati

46 style

CHECKED SHIRTS
di Luigi Bruzzone

48 style

A ROMANTIC COWBOY
di Maela Leporati

58 sneakers

HERE COME
THE WOMEN
di Andrea Caviggia



69 events

70 music

74 interview

ROAM FESTIVAL
della redazione di WU



76 theatre

78 arts

80 network

82 colophon

60 wide angle

POP OPTICAL
di Alessia Delisi

62 design

CAPSULE RELAX
di Alessandra
Cioccarelli

64 travel

PRISTINA
di Francesca Masotti



Alcune persone hanno identificato l'uscita dell'Italia dall'Euro come un'opportunità di cambiamento e di maggiore libertà. In un certo senso è vero, a patto di poter fare a meno della carta igienica e di saperla molto lunga in fatto di coltivazione dei tuberi

LA VITA SU MARTE

Secondo analisti muniti di titolo di studio specifico, in caso di governo dei partiti populistici l'Italia uscirebbe dall'Euro, non tanto perché obiettivo dei partiti populistici stessi ma come ineluttabile conseguenza del loro piano di risanamento. La domanda che ora tutti si pongono è dunque: e adesso come proteggo i miei risparmi? Io purtroppo non sono nessuno, sono soltanto un mero scrittore, filosofo, pizzaiolo campione di scacchi con un quoziente intellettivo di 143 (lo so, lo so, non sono nella categoria "genio" per un solo punto, che ci volete fare, ognuno ha le sue croci), quindi la mia è soltanto un'opinione, e come sapete l'unico modo di trovare la verità è prendere tutte le opinioni e buttarle nella spazzatura, ma in un momento storico in cui le opinioni sono spacciate per competenze e le competenze per menzogne, credo di poter dire la mia su argomenti finanziari senza vergognarmene neanche troppo. Anzi per essere ancora più credibile vi dirò non tanto cosa dovrete fare, ma cosa farei io se avessi dei risparmi: comprare titoli americani? Investire nel gas russo? Spedirmi tutti i soldi per posta? No, niente di tutto questo. Il piano è (quasi) geniale nella sua semplicità: per cominciare, prima che si ritorni alla lira, che l'inflazione schizzi in doppia cifra e che i prezzi diventino inaccettabili, comprerò molto, moltissimo riso, tutto il riso che trovo e tutte le scatolette a lunga conservazione, ce ne sono alcune che arrivano fino al 2023, che è più di quanto credo di poter sopravvivere senza internet e la tv satellitare. Tuttavia, nel malaugurato caso che ciò si verifichi, terminate le scorte di cibo sarà necessario avere un piano di sostentamento alternativo e duraturo, e per questo un ottimo modello è quel film con Matt Damon in cui Matt sopravvive su Marte mangiando solo patate, che è come mi immagino la mia vita se l'Italia uscirà dall'Euro, ma senza la tuta spaziale e la laurea in chimica, né altre persone su un altro pianeta (l'Europa) interessate a venirmi a prendere. Sulla Terra non avrei il problema dell'aria e del terreno inadatto, è vero, ma avrei quelli della pigrizia e dell'aver venduto la friggitrice un anno prima per comprare le ultime scatolette di fagiolini. Non avrei neanche il problema della mancanza di proteine, essendo i marciapiedi su cui dormirò infestati dalle blattelle (germaniche, ironia della sorte). Gli insetti sono il cibo del futuro, no? Ecco cosa intendevano.



MAURO ZUCCONI Vive a Piacenza, dove gestisce un traffico illecito di romanzi senza trama. Il suo ultimo libro si intitola *Io qui, tu là* ed è stato pubblicato da Fazi Editore. In rete lo trovate su [maurozucconi.tumblr.com](https://www.maurozucconi.tumblr.com)

The WorldWideMen.tribe



freddy.com
#wwmen



the art of movement

Mi piacciono le cose vecchie, altro che vintage, ho bisogno della lentezza, bellezza e genuinità del passato per vivere bene il presente. Fotografo le insegne di una volta, ho bisogno di sentirmi un po' fuori da questo tempo per non sentirmi fuori luogo

NOSTALGIA PER NULLA CANAGLIA

Oramai non ci faccio nemmeno più caso. Ascolto con totale indifferenza la gente che crede di parlare della sottoscritta tra sé senza farsi sentire. Prima mi guardano come se fossi matta, poi uno fa il primo passo e chiede all'altro sempre la stessa cosa: «Ma che fotografa quella?». Fotografo le insegne, ma solo quelle che hanno come minimo trent'anni. Non ci si stupisce di una che si denuda in pubblico facendo qualche verso per impressionare i presenti (negli anni Settanta sarebbero stati gli effetti della droga, ora si chiama performance art), ma non si comprende una che trova della poesia in certe lettere sopra i negozi. Fotografo insegne da molti anni, le ho sparse nel Mac, nel cellulare e un po' nel mio profilo Instagram dedicato (@thenostalgictraveller).

Mi nutro di nostalgia nella sua forma più romantica e meno triste, mi imbarco in viaggi nel passato senza i quali non potrei creare il presente. Mi piacciono le cose vecchie, tutto ciò che ha una storia. Lo chiamano vintage, va di moda pure quello. Tuttavia questa moda mi impedirebbe, in teoria, di avere la mia genuina passione delle cose di una volta, perché mi etichetta come *mainstream*, "cosa" che adesso nessuno vuole essere. Posto il fatto che me ne frega tanto quanto i cambiamenti del culo della Kardashian, quando e come è nata questa passione per l'antiquariato non me lo ricordo, ma facendo un lavoro di "psicanalisi" credo che sia riconducibile ad Arezzo, la mia città natale.

Lì sono sempre stata circondata da mobili che avevano un'età anche trent'anni fa, dai nonni, da vestiti che una volta erano attuali e che poi per me sono diventati sempre più belli, dalle tradizioni, da un mondo che prima o poi sapevamo tutti sarebbe destinato quasi a sparire, dall'abitudine di andare tutte le prime domeniche del mese a fare il giro alla Fiera dell'Antiquariato. Non rifiuto il moderno, con la tecnologia praticamente ci campo, ma mi piace prendere la bellezza, le buone maniere, la lentezza, la genuinità del passato e portarle nel presente che è già futuro.

Come? Ammirando quelle scritte disegnate a mano da chissà chi, indossando vestiti unici che mi fanno sentire ora in una decade e ora in un'altra, fuori dal tempo, ma mai fuori luogo.



LUCIA DEL PASQUA Sulla carta giornalista, in teoria fashion blogger, in pratica una "fescion blogger giornalista" che spesso inveisce contro chi ci crede troppo. Il suo primo romanzo è *Quella certa dipendenza dal tasto invio*, il suo blog è thefashionpolitan.com

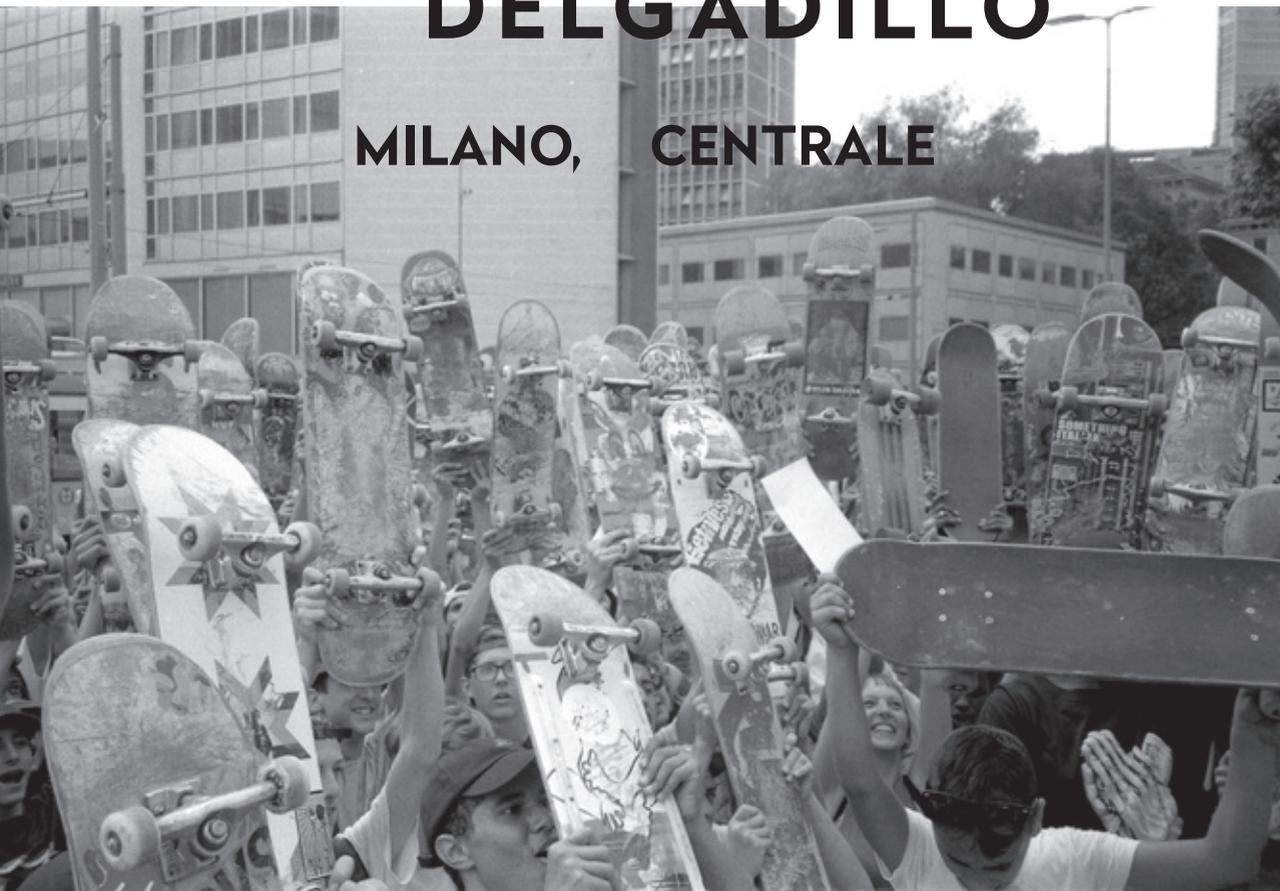


SPEKTR
made in italy

www.spektre.com

ERNESTO GARCIA DELGADILLO

MILANO, CENTRALE



Da soli tre anni ha iniziato a dedicarsi alla fotografia e ha scelto come soggetto qualcosa che conosce bene, ovvero lo skate e uno degli spot più importanti di Milano (e non solo), quello di Stazione Centrale. Il suo è un racconto per immagini dall'interno di una comunità che lo riconosce come parte di sé e che si mostra, in luoghi e persone, per quello che è, senza particolari filtri o in situazioni costruite

di Enrico S. Benincasa

foto di Ernesto Garcia Delgadillo





Come sei arrivato in Centrale e quando hai iniziato a fotografare questo spot?

Frequento lo spot di Centrale dal 2004, all'inizio andavo solo in tavola. Ho iniziato a fotografare la scena nel 2015 per Prosper, il collettivo artistico di cui faccio parte insieme a mio fratello Rodrigo, Enrico Cerovac, Federico Casella, Roberto Beretta, Alessandro Di Luggo e altri. È stato anche il mio debutto come fotografo, mi sono comprato una macchina digitale e ho iniziato a scattare. In breve tempo, però, sono passato alla pellicola e ho imparato anche a svilupparle da solo.

Avevi riferimenti quando hai iniziato a scattare?

No, soprattutto nelle prime fasi. Sono un fotografo completamente autodidatta e probabilmente faccio ancora molti errori, ma il non avere riferimenti specifici avvicinandomi alla fotografia – e in particolare a quella legata al mondo skate – mi ha dato forse modo di fornire la mia visione senza troppe contaminazioni esterne.

Le tue foto di questo spot sono spesso in bianco e nero: ti piace questo accostamento cromatico con il mondo dello skate?

Sì, è una scelta stilistica voluta ma non ho particolari problemi con il colore, anzi. Negli ultimi due anni ho scattato praticamente solo in b/n e ora sto scattando per lo più in questo modo.

L'impressione che si ha guardando le tue fotografie è di trovarsi davanti a situazioni reali, non certo studiate ad hoc per fare "lo scatto". Ti ha aiutato essere parte di questa realtà?

Ho il vantaggio di conoscere molto bene questa comunità rispetto ad altri, ma non basta solo questo. In un momento in cui c'è molta attenzione per l'ambito skate e tutti cercano un po' di avvicinarsi, chi vive l'ambiente dall'interno si accorge se qualcosa è un po' artefatto. Io nel mio piccolo volevo riportare l'attenzione su quello che è davvero, da un punto di vista *local* insomma.

Hai fotografato altre realtà di skate al di fuori di Milano?

A parte qualcosa a Barcellona un paio di anni fa, da quando ho iniziato a fotografare mi sono concentrato sulla scena locale. È una scelta per alcuni versi voluta, perché sono contento di dedicare tutto il tempo che posso per mostrare questo aspetto della città che non è visibile a tutti.

Skate in Centrale: che situazione c'è oggi?

C'è un altro clima rispetto a qualche anno fa. Nel 2012, al termine dei lavori di rifacimento della zona di Centrale, erano comparsi degli skate stopper proprio nella parte frequentata dagli skater. Poi la situazione è migliorata, sono stati tolti questi ostacoli, hanno smesso di dare le multe e di chiamare la Polizia. Oggi c'è una convivenza più pacifica e una maggiore consapevolezza del fatto che, chi frequenta lo spot, contribuisce a tenere più in ordine quella zona del piazzale.

Che progetti hai per i prossimi mesi?

Con Prosper vogliamo iniziare a pensare alla seconda edizione della nostra fanzine dopo il debutto della prima nel 2016. L'idea è di riuscirci per il 2019 con materiale degli ultimi due anni. Poi mi piacerebbe fare qualcosa sulla scena punk della città, che vive oggi un momento interessante anche se concentrato in poche realtà.



ERNESTO GARCIA DELGADILLO Milanese di origini peruviane, fotografo autodidatta, ha iniziato a scattare nel 2015 dedicandosi a ritrarre la scena skate cittadina. Fa parte del collettivo artistico Prosper Visionz con il quale ha esposto nella collettiva *Workers* alla Santeria Social Club nel 2017. È uno dei due fotografi scelti da Roots (l'altro è Angelo Ferrillo) per gli scatti dei primi due numeri della sua fanzine.

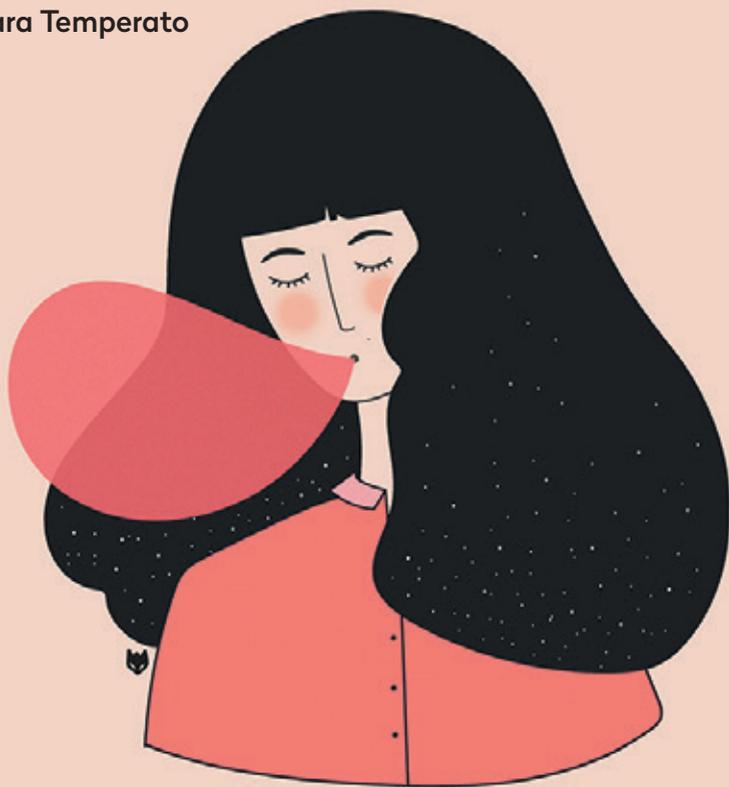


Sognatrice e spontanea, ama la pizza surgelata, i testi di Brunori Sas e disegna i suoi ricordi senza fare a meno di parole e musica. Adora vivere nel suo mondo illustrato, tra colori e ampi spazi bianchi che le danno sicurezza

MOMUSSO

L'IMPORTANZA DEGLI SPAZI BIANCHI

di Chiara Temperato



Incontro Martina Lorusso in un grazioso locale del quartiere Isola a Milano, a pochi passi da casa sua. La musica fa da sottofondo alla nostra chiacchierata, che in poco tempo si riempie di risate e pensieri intimi. L'Umbria è stata il teatro della sua infanzia, Verona la sua città d'adozione, dove ha iniziato a sperimentare

la sua indole *visual* a lungo inesplorata. E poi? Milano si accorge di lei, di Momusso, le sue illustrazioni catturano le menti e colpiscono dritto al cuore. Da allora qualcosa è cambiato, ma Martina va avanti per la sua strada e prova sempre a conservare intatta la sua spontaneità.

Chi è Momusso e cosa rivelano i tratti delle tue illustrazioni pop?

Sono una ragazza passionale, che vive intensamente il presente, molto empatica ma anche malinconica. Non riesco a dire addio e i miei disegni sono un immenso vocabolario di ricordi e il risultato delle mie esperienze. Il mio primo amore è stato la fotografia, poi è arrivata l'illustrazione che lascia più spazio al gioco, all'immaginazione e mi fa esprimere nella mia parte più naive e infantile. È stata una cura, quasi un rifugio. Ho iniziato in un periodo buio, passavo notti insonni a disegnare cercando di ritrovare me stessa, ma in quei momenti ho capito che era quello che volevo per me.

La tua vita alimenta la tua arte e viceversa, uno scambio intenso. Raccontacelo.

Da ragazzina ero confusa, non conoscevo le mie passioni, mi stavo scoprendo ma non sapevo fare molto. Poi ho capito di amare le logiche psicologiche delle pubblicità televisiva. Ho lasciato il liceo scientifico per dare spazio alla grafica ed è stato un amore a prima vista. All'inizio disegnavo piccole forme, in cui cercavo di incasellare i miei pensieri vorticosi. Spesso erano omini neri, piccoli, ma incombevano feroci su figure femminili sciupate. Quelli sono stati anni difficili per me, segnati da un'immensa solitudine. Poi ho iniziato a volermi bene, a non accusarmi più e questo mi ha aiutato anche nel rapporto con gli altri. Man mano il mio modo di illustrare si è modificato, la mia vita ha ritrovato il colore e così anche i miei disegni. Non illustro mai cose che non conosco, non potrei mai farlo bene. Disegno il mio passato per cristallizzare i ricordi e affrontare le emozioni. Disegno ciò di cui avverto la mancanza.

Tra i tuoi lavori, qual è quello a cui sei più legata?

Il vocabolario sentimentale è il mio progetto più intimo, realizzato a PoliEdro (il punto di riferimento del Politecnico per le tematiche LGBTI) per esplorare i nostri diversi approcci alla sessualità. Un viaggio illustrato partito da parole di pura fantasia. Un progetto personale e collettivo al contempo, perché la sua vocazione "social" consente a chiunque, attraverso Instagram, di suggerirmi delle emozioni che poi proietto nelle mie illustrazioni.

Cos'è per te il disegno?

Il mio obiettivo primario. È la mia urgenza di comunicare al mondo chi sono, quali sono le mie emozioni, senza necessità di nasconderle o cambiarle. Uso solo il formato quadrato, lo trovo particolarmente intimo perché mi obbliga a focalizzarmi entro i suoi limiti innaturali. In quel formato riesco a vedere tutto, inserisco piccoli disegni e li lascio circondati da tanto spazio vuoto. Quello spazio riesce a darmi sicurezza, perché mi fa esprimere senza filtri, mi dà l'opportunità di raccontarmi, non posso averne paura. È un po' come lo spazio che regola il rapporto tra le persone, è un ponte verso la costruzione di qualcosa.

Oltre allo spazio bianco, che cosa ti dà sicurezza?

La famiglia, che mi ha sempre dato la possibilità di sbagliare e di ricominciare. Per il resto, al momento preferisco essere libera da relazioni sentimentali, voglio darmi del tempo e focalizzarmi su quello che mi fa stare bene, in modo da essere poi in grado di gestire con più sicurezza tutte le situazioni. Ogni cosa a suo tempo.

Com'è la tua vita quando non è illustrata?

Quando disegno lo faccio ininterrottamente e non ho il tempo di vivere al "di fuori". Spesso però mi dà delle pause, necessarie ad assorbire tutto quello di cui ho





bisogno per nutrire i miei disegni. Le pause sono importanti per calarmi nella vita reale: in quei momenti mi stacco da tutto e mi costringo a non disegnare, altrimenti so che finirei per distrarmi. Le considero un momento fertile, attimi nei quali capiamo che siamo alla ricerca di un qualcosa di diverso. Del resto la nostra vita è un continuo processo di crescita.

Come vedi Momusso tra 10 anni?

Potrei essere dovunque perché mi trasferirei anche domani, per la mia passione/lavoro. Saranno stati i sette traslochi, ma il cambiamento mi fa sentire viva e adoro tutte le emozioni che si porta dietro. Sicuramente mi vedo in una casa luminosa, con dei gatti e delle piante grasse. Una casa piena di fotografie. Al momento mi immagino da sola.

E nel breve periodo, dove ti vedremo.

Collaborerò con Martini, per cui ho fatto il Vocabolario sull'aperitivo. 23 cartoline con nome e illustrazione che omaggeranno l'evento del 21 Giugno al Parco Sempione. Ho inventato le parole e le illustrazioni. Curerò poi la parte visual di un festival musicale in Puglia nel 2019. C'è tanto altro, ma non posso ancora rivelare nulla.

Cosa vorresti che gli altri sapessero di te?

Che voglio essere libera di soffrire e di sorridere con i miei tempi, senza dover dimostrare nulla. Vivere il dolore per quello che è, ma sapere che c'è sempre una via d'uscita. Forse vorrei che le mie passioni arrivassero al cuore di tutti e che gli altri mi vedessero sempre nello stesso modo. Vivo raccontando storie, senza pormi macro obiettivi, perché amo essere sorpresa continuamente. Senza il rapporto con gli altri non riuscirei a nutrire me stessa e le mie illustrazioni.



Nelle pagine precedenti:
Gomma e Distanze

In questa pagina dall'alto:
illustrazione di Ennio
Morricone per Rockit,
Martina Lorusso aka
Momusso, foto di Jacopo
Ardolino

BACK

PACK



TECH

Passenger Action. *Bags for city users.*

NAVA

shop on-line navadesign.com

Alcune recenti ricerche scientifiche che hanno provato gli effetti neurologici dell'LSD sono state finanziate dall'entusiasmo e dai fondi di un'atipica contessa inglese che, negli anni Sessanta e Settanta, si è dedicata a pratiche decisamente più estreme

LA REGINA DELLA COSCIENZA

di Nicolò Tabarelli



Negli ultimi tempi si è molto parlato di Rinascimento Psichedelico per descrivere una rinnovata curiosità del mondo scientifico per sostanze come la dietilammide-25 dell'acido lisergico, l'LSD, e la psilocibina, il principio attivo dei funghi allucinogeni. La principale ragione che ha portato nuovo entusiasmo è stata l'utilità terapeutica che è stata attribuita a queste sostanze nella cura di malattie psicologiche quali la schizofrenia e la depressione. La ricerca – condotta da Robin Carhart-Harris, giovane medico inglese e ricercatore all'Imperial College di Londra, e finanziata dalla *Beckley Foundation* – ha portato alla dimostrazione scientifica degli effetti psicologici che sono sempre stati attribuiti all'LSD in via sperimentale.

La storia di come si è giunti al Rinascimento Psichedelico, però, non ha radici così rigidamente accademiche come l'approccio attuale porterebbe a pensare. La *Beckley Foundation* precedentemente era conosciuta come *The Foundation to Further Consciousness* ed era stata fondata nel 1966 da Amanda Feilding, contessa di Wemyss e March, tuttora direttrice della Fondazione. Proprio nella figura di questa originale contessa inglese e nella parola chiave del primo nome della fondazione, coscienza, va ricercata la spinta originale che ha portato alle ultime rivelazioni sull'LSD.

Amanda Feilding nasce nel 1943 in Inghilterra, da una famiglia che può rivendicare una discendenza diretta dagli Asburgo. Fin dalla gioventù sviluppa uno spiccato interesse per temi mistici e gli stati di coscienza. In gioventù compie un lungo e misterioso viaggio in Medio Oriente di cui sono noti solo alcuni passaggi. Nel 1966 avviene l'incontro che le cambierà la vita: conosce infatti Bart Huges, un libraio olandese che la introduce a una pratica caduta in disuso, la trapanazione cranica.

L'operazione, che secondo Huges aiutava ad ampliare la coscienza, già nota a Ippocrate e a Galeno e in uso nelle civiltà precolombiane, si fonda sull'idea della possibilità di ritorno allo stato infantile. Nei neonati, infatti, le suture, le articolazioni che uniscono le sei ossa che compongono il cranio umano non sono ancora ossificate, ma sono costituite da materiale fibroso. Dove queste suture si incontrano, nei neonati, si trovano delle zone molli che, poiché a volte pulsano, sono dette fontanelle. L'idea di Huges e Feilding è che «la coscienza potrebbe essere più libera e più large, secondo la definizione di Aldous Huxley, se il sangue che irrorava il cervello riuscisse a circolare più liberamente, così come accade nei neonati prima che si chiudano le fontanelle», scrive la giornalista scientifica Agnese Codignola nel suo ultimo libro, *LSD* uscito quest'anno per Utet.

Nel 1965, un anno prima di incontrare Amanda Feilding, Huges decide di passare all'azione e si pratica una trapanazione con uno strumento odontoiatrico. L'azione è stata ricreata in *Brainblood Volume*, un corto di John M. Carter presentato nel 2017 allo Speechless Festival. Il libraio si benda poi con delle garze che srotola dieci giorni dopo in piazza Dam, ad Amsterdam, nel corso di una manifestazione. Sulle garze Huges ha scritto a caratteri cubitali, in colori psichedelici, le parole "HA HA HA HA". Feilding descrive il suo incontro con Huges come un totale cambio di paradigma: «Pensavo fosse una specie di matto all'inizio, ma mi ha aperto le porte della scienza e della biologia. Era molto carismatico, abbiamo avuto una grande storia d'amore ed ero curiosa di scoprire se quello che diceva era vero».

Huges dopo la trapanazione, si reca in un ospedale per farsi fare una TAC e ottenere un riscontro sul suo esperimento, ma è trattenuto con il sospetto che sia schizofrenico e pericoloso. I medici sono costretti a rilasciarlo dopo tre settimane quando i numerosi test a cui venne sottoposto dimostrano che è perfettamente sano. Anche Joey Mellen, discepolo di Huges, con l'aiuto di Amanda Feilding tenta più volte di sottoporsi alla pratica della trapanazione. Nel 1966 i due fanno una serie di tentativi, il primo fallisce drammaticamente e Mellen descrive l'esperienza nel suo *memoir Bore Hole* come una sensazione simile al «cercare di stappare una bottiglia di vino dall'interno». Al terzo tentativo, l'operazione ha finalmente successo e la descrizione di Mellen è decisamente più entusiastica, scrive infatti «per le ore successive mi sono sentito sempre più fatto. Ero più fatto di quanto pensavo fosse possibile, mi sentivo libero e leggero».

Mellen e Feilding infine, allontanatisi da Huges, si sposano. Il breve documentario *Heartbeat in the Brain*, di cui sono stati diffusi solamente alcuni fermi immagine, immortalava Amanda che esegue la trapanazione su se stessa. In un'intervista del 2013 a "Vice America", ha commentato le sensazioni successive: «Che sia solo un effetto placebo? Ovviamente c'è la possibilità, ne sono consapevole. Devo dire che ho notato un cambiamento abbastanza importante da convincermi della sua efficacia, e l'ho visto anche in persone che conoscevo bene e che si sono fatte trapanare».

La prima impressione è di avere a che fare con fricchettoni un po' spostati, ma Amanda Feilding, che oggi è una vivace 75enne, è stata fondamentale per le recenti scoperte sull'LSD, nate solo grazie alla sua ossessione per il mistero della coscienza. Se avesse ragione di nuovo, un giorno ci ritroveremo, forse, con la trapanazione tra i servizi erogati dal Servizio sanitario nazionale.

Bart Huges alle prese con la trapanazione

Il fotografo milanese prosegue il suo racconto fotografico degli Stati Uniti con un nuovo capitolo di *No Fashion Places*, progetto nato quasi per caso e diventato un libro nel 2016. Alla base di tutto la dimensione del viaggio, vero e proprio stile di vita, e le persone, capaci di rendere speciali i luoghi

YURI CATANIA

DISCOVERING PEOPLE

di Enrico S. Benincasa



Questa volta è tutto diverso. Gli scatti di *No Fashion Places* sono stati oggetto di libri e mostre, sia in Italia sia all'estero, e nascevano dalla passione di Yuri Catania per le tante "Americhe" che si è trovato di fronte durante i suoi numerosi viaggi di lavoro dall'altra parte dell'Atlantico. Li realizzava nei momenti di pausa, tra un servizio di moda e l'altro,

solo con il tempo si è reso conto di avere da parte un materiale interessante. Ora ritrarre questi luoghi e le persone che li rendono speciali è diventato l'obiettivo di un viaggio che lo porterà a visitare interamente gli Stati Uniti in cinque anni – fatta eccezione per le Hawaii, ma solo per motivi logistici – a bordo di un pick up e con un Airstream come casa.

Come nasce questo nuovo progetto di *No Fashion Places*?

A differenza della precedente esperienza, che era una sorta di *spin off* di street photography in occasione dei miei viaggi di lavoro negli Stati Uniti (Yuri è art director, fotografo e videomaker, *NdR*), questa è un'esperienza "voluta". Io e Silvia Torricelli, mia compagna di vita, lavoro e di questa avventura, abbiamo trovato un Airstream a un ottimo prezzo a Denver e lo abbiamo comprato. Quasi contemporaneamente abbiamo acquistato anche un pick up e, lo scorso dicembre, siamo partiti dalla città del Colorado. Li abbiamo battezzati rispettivamente *American Pie* e *Red Coffee*, sono i nostri compagni in questa avventura per gli USA. Il tutto è documentato sul nostro account Instagram, su Tripline e sul nostro sito, nofashionplaces.com, dove Silvia aggiorna il blog. Il tutto seguendo quello che è il nostro motto, *The Road Is Life*.

Di America non ne esista solo una. Quante ne state vedendo in questo viaggio?

New York, Los Angeles e Chicago sono città veloci, delle "bolle", è difficile capirle a fondo in poco tempo per le tante culture che si mischiano al loro interno. Un viaggio come questo ti mette nella condizione di essere più aperto e attento, ti dà un'attitudine diversa. La cosa fantastica degli Stati Uniti è che, quando li penetri a fondo, scopri il colonialismo, quest'ondata di uomini e di persone che si sono spinti da est fino all'ovest del Continente. Tutte le persone che incontri rivendicano le loro origini, anche se si tratta di antenati di sesta generazione. Essere italiani *on the road* è un vantaggio, si è ben voluti. Hanno un'immagine da cartolina del nostro Paese che noi non abbiamo, trovi sempre disponibilità e accoglienza.

Questa simpatia per l'Italia ti aiuta nel trovare storie da raccontare con la fotografia?

In questo primo viaggio di cinque settimane abbiamo avuto l'opportunità di conoscere sei persone di cui abbiamo raccontato la storia. Tutto grazie a Instagram: è lì dove cerco soggetti e situazioni da raccontare. Tra queste, per esempio, c'è un artigiano che lavora con i neon a Houston: qualche anno fa stava per chiudere e ora, invece, con il ritorno di questa tecnologia, fa il prezzo in base alla persona che ha davanti. Lo abbiamo intervistato nella sua bottega e ci ha spiegato tutte le tecniche che utilizza. A San Antonio abbiamo intervistato Charlie Crockett, stella nascente del country blues americano, considerato da Rolling Stone USA fra i dieci talenti più importanti di oggi. Ci ha dato la possibilità di intervistarlo e fotografarlo poco fuori San Antonio, in occasione di un suo concerto. Per entrambi è stato bello, due italiani nel cuore dell'America che si interessano a loro è qualcosa di inusuale.

Hai mai avuto problemi a scattare?

No, ho sempre trovato molta disponibilità. Solo una volta, mentre eravamo in New Mexico, ho provato a chiedere il permesso di fotografare un sito militare attivo che ospita la più grossa base aeronautica degli USA. Mi sono avvicinato con il pick up all'entrata e ho spiegato al Navy Seal di guardia cosa volevo fare. Lui mi ha guardato tra lo stranito e il divertito e mi ha risposto: «Nessuno mi ha mai chiesto una cosa del genere». È stato gentile, ma non ci ha fatto entrare.

In quest'ultimo viaggio avete visitato anche El Paso, città di confine che proprio di fronte a sé ha Ciudad Juárez, uno dei posti più pericolosi del mondo. Che effetto ti ha fatto?





C'è una situazione assurda. Guardare Ciudad Juárez dal confine statunitense fa impressione, sai che è una delle città più pericolose che ci sia mentre quella in cui ti trovi, El Paso, è una delle più sicure perché super controllata. Tanti degli americani che ho incontrato mi hanno confessato di non aver mai attraversato il confine. Chi lo fa tutti i giorni, invece, sono i messicani che vengono a lavorare. Ci sono storie assurde, come per esempio quella di una ragazza di Ciudad, che ogni giorno viene a El Paso per fare l'autista di Uber. Ogni sera parcheggia la macchina, lascia il cellulare americano dentro e torna negli *slum*.

In questo viaggio i luoghi sono importanti quanto le persone che incontrate?

Più che i luoghi contano le persone, quelle che nel territorio hanno creato una loro identità e danno un valore aggiunto. Ci spostiamo in base a dove si trovano. A Marfa, per esempio, ci siamo fermati una settimana, ma non era previsto. Siamo entrati in contatto con la radio locale e uno dei dj si è prestato a fare la voce per un mio cortometraggio per la moda. Ho anche creato un manifesto fotografico sulla città che trovate sul sito di *No Fashion Places*.

Quando tornerete?

A luglio: finiremo di visitare El Paso e il New Mexico per poi dirigerci in Arizona.

Cosa ti manca quando non sei *on the road* sul tuo pick up?

Dopo dieci giorni che si è via da casa non è più viaggio, si entra in un'altra dimensione. Quando ti abitui a quella routine, diventa tutto un po' stretto tra le mura domestiche. E poi a casa non fai più una foto! (ride, *NdR*).



In queste pagine: alcuni degli scatti di Yuri Catania pubblicati su *Tripline*, dove si può seguire il suo viaggio (tripline.net/nofashionplaces)

Di fianco: Yuri Catania *on the road*



FRED PERRY

FREDPERRY.COM

Distribuito da Socrep

Dopo il successo della sua personale *Open stage* alla Reggia di Caserta, c'è grande attesa per i frutti della residenza artistica del giovane fotografo statunitense in terra campana: sotto la sua lente la relazione tra natura e urbanizzazione

DOVE OSA KYLE THOMPSON

di Gaetano Moraca

foto di Kyle Thompson

Camminare, osservare, perdersi nella natura, fotografare. Dall'alto valore terapeutico di questa successione di operazioni prende vita il *modus operandi* di Kyle Thompson. Una tecnica che ha affinato con la tenacia dell'autodidatta da quando, a partire dai 19 anni, inizia a fotografare. Chiede in prestito la macchina fotografica ai suoi e si allontana da casa, nei sobborghi di Chicago, per addentrarsi nei luoghi in cui l'umano non ha più un ruolo dominante. Case abbandonate, foreste, sponde di fiumi, acquitrini, non luoghi in cui gradualmente inserisce se stesso: «Ho pensato all'autoscatto per non disturbare nessuno. Mettevo il cronometro e poggiavo la macchina fotografica su un qualsiasi supporto che lo permettesse. Partendo da lì ho sviluppato il procedimento».

Oggi Thompson ha 26 anni e alle spalle mostre in molti Paesi, pubblicazioni e premi, tra cui due edizioni del "Photo of the Day" di Vogue Italia. È da pochi



Nella pagina a fianco:
Smoke

In questa pagina:
Ghost Town

giorni terminata la sua seconda personale italiana *Open Stage*, curata da Gabriela Galati, ospitata dagli appartamenti borbonici della Reggia di Caserta. Quest'estate vedranno la luce gli scatti della sua residenza d'artista, tenutasi tra marzo e aprile scorsi presso aA29 Project Room di Caserta. «Durante la residenza – afferma Galati – l'artista ha approfondito le specificità della relazione fra ambiente urbano e natura in Campania, relazione che si è storicamente sviluppata in maniera poco armoniosa: mentre inciviltà, urbanizzazione e pratica artistica sono spesso stati fuori dall'ordinario, come nel caso stesso della Reggia di Caserta o della magnifica architettura di Napoli o Salerno, in tempi recenti la regione ha subito la tremenda contaminazione delle sue terre fertili. Senza dubbio Thompson ha la possibilità di trovare ed esprimere il proprio punto di vista artistico su queste tensioni».

Gli scatti che compongono la serie *Open Stage* sono accomunati infatti da ambientazioni naturali solitarie dove l'unico protagonista è il fotografo stesso, quasi sempre da solo, sempre estremamente vulnerabile. Il trovarsi in una condizione non confortevole è la *conditio sine qua non* dei lavori di Thompson: immerso in un fiume gelato d'inverno, dormiente su un materasso in riva al mare, nudo tra le carcasse di automobili, col corpo in fiamme. Dopo aver individuato quei non luoghi cari alla sua poetica, immagina il set da allestire e gli oggetti da inserire, spesso completamente avulsi dal contesto e che fanno parlare della sua come fotografia surrealista. Come ammette lui stesso, la pre-produzione riveste un ruolo più importante della post nella sua arte. Nel 2015, con la serie *Ghost Town*, si era spinto oltre i suoi limiti: per due giorni si è ritratto come parte integrante di una casa abbandonata sommersa dall'acqua e inghiottita dalla vegetazione circostante, evocando atmosfere alla David Lynch, Cindy Sherman, Gregory Crewdson e richiami alla fotografia di Francesca Woodman. Ma «la differenza specifica dell'opera di Thompson dalla loro – come afferma Galati – è che l'artista volutamente distrugge la cortina fra ambien-



Nella pagina a fianco,
dall'alto: *Untitled* e *Hands*

In questa pagina:
Greenhouse



tazioni e spettatore, immergendolo nelle sue composizioni surrealiste e facendogli scordare, alla fine, che sono solo messe in scena. Una delle maniere in cui l'artista raggiunge questo effetto è la resa universalista dei propri autoritratti: non mostrando sempre il suo volto, Thompson consente allo spettatore di identificarsi con il soggetto rappresentato, trasformandolo così da voyeur a protagonista dell'opera». Ma se in *Ghost Town* prevale l'idea che la natura si sia prepotentemente rimpossessata di ciò che l'urbanizzazione le aveva sottratto, nel suo ultimo lavoro in Campania la situazione si rovescia. Sembra infatti che il fotografo statunitense abbia fatto fatica a rintracciare piccoli spazi incontaminati nella vastità degli insediamenti urbani e industriali. E amplifica questo senso d'oppressione corredando ogni foto con la relativa "foto-contesto", che svela il backstage in cui lo scatto è stato realizzato. Così in *Newspaper* dove, come Ophelia, è disteso in un ruscello dalle acque torbide contornato da fogli di giornale al posto dei fiori, la "foto-contesto" ci risveglia da quell'ambientazione bucolica e ci mostra come quel fiumiciattolo scorra ai lati di un parcheggio. Oppure come in *Harness* dove il suo corpo nudo ed esile si staglia nel cielo infinito in preda a una sorta di metamorfosi arborea, la "foto-contesto" svela come la poesia di quel cielo sia in realtà interrotta dai tralicci della corrente elettrica. Fornire allo spettatore il tassello mancante è essenziale per Thompson, a costo di spezzare la magia. «Lo spettatore rimane sempre affascinato dalla qualità onirica dell'immagine – sottolinea Galati – e ogni foto valorizza con sapienza i dettagli; ma solo quando facciamo *zoom out* e le mettiamo nel contesto, possiamo veramente completare il puzzle».

Gli scatti di Kyle ci parlano di sogni, a volte incubi, ricordi e traumi infantili, sensazioni ed emozioni dal gusto malinconico e nostalgico, che vanno a sollecitare la parte più intima del nostro inconscio. La ricerca di ambienti e di sensazioni lo ha spinto in molti contesti, sino a condurlo nell'est Europa alla ricerca dei luoghi dei suoi antenati, e arrivando in Campania. E di quest'ultima tappa aspettiamo curiosi di vedere cosa il suo occhio ha colto delle nostre tipicità e anomalie ambientali.

Il duo newyorkese è tornato con un album dal sapore Eighties, che racconta e prende in giro le manie del nostro presente ma che, soprattutto, ci fa dire: «Rieccoli, finalmente!». In attesa di vederli il 17 luglio in concerto insieme ai Justice, ci siamo fatti condurre per mano dentro il loro piccolo ma oscuro mondo

di Carlotta Sisti

M G

M T

**LA NOSTRA
LITTLE DARK
AGE**



Gli MGMT conoscono fin troppo bene il rancore di chi non ti perdona il successo. Al duo newyorkese formato da Andrew VanWyngarden e Ben Goldwasser è accaduto, infatti, di diventare delle rockstar (ma forse è più esatto dire delle popstar) per pura casualità. E questo, negli USA che guardano al sogno americano come qualcosa da raggiungere a ogni costo, con ogni mezzo e sacrificio, è un peccato mortale. Ma tant'è, perché in quel 2007 musicalmente effervescente, tra zampilli new rave e scalpito indie rock, il loro disco d'esordio *Oracular Spectacular* ha conquistato cuore e testa dell'appena nato popolo dei Millennial. Che ne fece letteralmente la sua fluorescente bandiera, eleggendo gli MGMT a icone giocose, autoironiche e un po' folli. A distanza di più

di dieci anni da un debutto così folgorante, e con in mezzo due lavori abbastanza massacrati dalla critica, VanWyngarden e Goldwasser sono tornati per farci impazzire. Il loro nuovo *Little Dark Age* sposta, infatti, lo sguardo dall'immaginario colorato ai cieli plumbei e ai timori neo gotici di oggi, ma lo fa con una narrazione più tagliente e diretta, che racconta di voyeurismo digitale, di *like for like*, di bitcoin e del *sexting* senza sconti. Gli MGMT, insomma, sono sempre dei portavoce della loro epoca, ma stavolta discorrono insieme a noi, invece di urlarci nelle orecchie, e, in attesa di vederli dal vivo il 17 luglio al Milano Summer Festival, ci siamo fatti raccontare proprio da Andrew che faccia ha questa sì buia, ma per fortuna anche breve era che stiamo vivendo.

Andrew, spiegami meglio in che senso siete diventati rockstar per sbaglio.

Beh, potrei quasi definirlo un incidente, tanto per usare un termine dal sapore drammatico. Però la verità è che nel 2007 io e Ben suonavamo per i nostri amici del college, senza sognare di sfondare nel mondo della musica e, quindi, senza sforzarci per far conoscere le nostre canzoni al di fuori di quel microcosmo. Anzi, a dirla tutta i testi dei nostri pezzi oggi più famosi come *Time to Pretend* sono una presa in giro delle manie e dei modi di fare tipici delle rockstar. Tutto pensavamo tranne che di diventarlo a nostra volta. Non sai quante persone ci hanno odiato per questa cosa.

Ma oggi a cosa si deve invece un titolo come *Little Dark Age*?

A un mucchio di cose che fanno parte dell'attualità, tutte però raccontate sì senza senza filtri, ma senza abbandonare la leggerezza dell'ironia, della presa in giro. *Little dark age* vuole parlare delle nostre ossessioni moderne, dal telefono alla palestra, ma in tono parodistico, non drammatico.

Che cosa ti turba di più in questa epoca buia?

La dipendenza dagli smartphone. Questi dispositivi stanno generando una forma di alienazione per la quale ognuno fa cose folli, insensate o stupide, come fotografare un piatto ancor prima di capire che sapore abbia, solo per far progredire il suo status sociale. Spesso mi pento di tutto il tempo prezioso che butto via fissando lo schermo del mio cellulare: sai, da come ne parlo, sembra che sia al di sopra di tutto questo, invece capita a me, come a molti altri. Mi guardo attorno e vedo molte teste basse illuminate da una luce bianca o blu, pollici che scrollano furiosamente sullo schermo ed è quasi un tic, un vizio che non riusciamo a toglierci.

Nel video, bellissimo, della *title track* sei molto simile a Robert Smith dei The Cure: è un omaggio ai loro 40 anni di carriera?

In parte sì, è anche questo. I ragazzi che lo hanno girato sono nostri amici fin dai tempi del college e insieme a loro abbiamo voluto da un lato riportare in auge l'estetica goth degli anni Ottanta, perché siamo tutti fan di band come Sisters of Mercy e degli stessi Cure, dall'altro mischiarla a elementi moderni così da rendere il tutto un po' grottesco, com'è nelle nostre corde. Amiamo essere sempre abbastanza freak!

Parlate parecchio di morte in questo disco, penso a una delle tracce più potenti che è *When You Die*: che cosa c'è dietro questa insolita "passione"?

Noi MGMT siamo da sempre catalogati come band psichedelica e penso che non ci sia niente di più psichedelico della morte stessa. Il nostro interesse per tutto ciò che è metafisico ha radici lontane, ci accompagna da sempre, tant'è che sia io che Ben abbiamo una grande passione per tutto ciò che fa Alejandro Jodorowsky, quindi per

noi è naturale parlare di morte in un pezzo pop.

C'è anche un messaggio politico in questo disco?

Così come *Oracular Spectacular* era nato sotto la dirigenza Bush, questo è, ovviamente, inzuppato nelle plumbee atmosfere dell'era trumpiana, per cui sì, è un album politico nel momento in cui riflette un preciso momento storico. Noi, però, vogliamo essere soprattutto un'ispirazione per chi desidera rivoluzionare la propria vita. E poi noi crediamo nel potere della musica, che, rispetto ad altre forme di arte, ha questa capacità di creare fili invisibili che connettono le persone tra loro. Ancora oggi questa cosa, per me, è magica. Anzi, metafisica.

Che cosa dobbiamo aspettarci, invece, dagli MGMT in concerto?

Uno show che ci convince a pieno. Il tour sarà davvero l'occasione per dare vita a questo lavoro fatto in studio, per cui sono carichissimo. Sia io che Ben siamo in una bella fase delle nostre vite e questo non potrà che emergere dai concerti. Sono molto ottimista e per nulla preoccupato, come in genere è stato per i tour passati: credo che siamo cresciuti molto come band e soprattutto sono certo che i nuovi brani avranno un impatto ancora maggiore dal vivo. Dite ai *weekend warriors* italiani che li aspetto: li voglio in tantissimi, un esercito di guerrieri della pace! Che portino i figli, le amanti, le mogli, gli amici, i cani e tanti fiori.

Un'ultima curiosità: che rapporto hai con le vostre hit più famose, tipo *Kids*? Ti diverti ancora a suonarle?

Beh, quel pezzo, insieme ovviamente a *Time to Pretend* ed *Electric Feel* sono qualcosa che ci avvicina davvero alle persone, e sarebbe impensabile non suonarle. Farlo significa celebrare, rendere omaggio al pubblico, che ci ha permesso, per sbaglio o per destino, di fare della musica il nostro mestiere.



La cover di *Little Dark Age* (Sony Music, 2018), l'ultimo disco dei MGMT

Da *I coloni di Catan* a *Ticket to Ride*, passando per *Dixit*, i giochi da tavolo vivono un momento di grazia e sono riusciti a conquistare il grande pubblico. I motivi sono tanti, ma uno è più importante degli altri: sono progettati meglio

LA RIVINCITA DELL'HOMO LUDENS

di Marco Agustoni



Considerati per lungo tempo roba da ragazzini, da abbandonare in età adulta a favore di passatempi più seri, o meri prodotti da nerd, negli ultimi anni i giochi da tavolo sono riusciti a conquistare fasce di pubblico un tempo "ostili". I perché di questa rinnovata popolarità sono molteplici e fornire un'unica risposta sarebbe riduttivo. Ma ci sono alcuni fattori che hanno contribuito in maniera rilevante.

Innanzitutto, negli ultimi anni film e soprattutto serie tv hanno sdoganato la *geek culture*, per cui non è più un motivo di onta parlare di *Dungeons & Dragons* nello spogliatoio di una partita di calcetto, perché ci giocano anche i protagonisti di *Stranger Things*, così come non è più necessario nascondere il proprio amore per *Iron Man*, perché mezzo mondo fa la fila al cinema per vedere Robert Downey Jr. in costume da supereroe. In secondo luogo, la diffusione dei dispositivi mobili e la pervasività dei social network hanno portato, come reazione, a un bisogno maggiore di occasioni di socializzazione *vis à vis*. Infine, e forse questo è il nodo cruciale, negli ultimi anni stanno uscendo giochi in scatola che sono semplicemente pensati meglio.

L'esempio principe è rappresentato dal classico *Monopoly*, uno dei giochi da tavola più venduti di sempre, ma che a ben vedere risulta... noioso. Il motivo? È progettato nel modo "sbagliato" sotto diversi punti di vista: punto uno, la sorte ha un ruolo troppo importante, perché a determinare l'esito della partita è soprattutto il tiro dei dadi, il che non consente di elaborare molte strategie; punto due, ci sono alcune scelte (o meglio, immobili) che sono sempre convenienti, mentre un gioco dovrebbe offrire molteplici alternative per arrivare alla vittoria; punto terzo, è un gioco a "vantaggio incrementale", in cui chi parte bene si ritrova nella posizione di aumentare agevolmente il distacco e ha molte probabilità di vincere, mentre per mantenere vivo l'interesse di tutti i giocatori dovrebbe accadere il contrario.

I giochi in scatola recenti sono invece progettati per offrire un'esperienza più profonda e longeva. Inoltre, in molti casi sono al contempo facili da imparare e da giocare a un livello "base", così da essere accessibili pure ai *casual gamer*, ma consentono anche un approccio complesso, più adatto agli appassionati. Esempi di successo sono *Carcassonne*, in cui bisogna costruire un tratto di paesaggio medievale comprensivo di città, strade e campagna a discapito di quelli degli altri giocatori, *I coloni di Catan*, in cui l'obiettivo è la colonizzazione di un'isola, e *Ticket to Ride*, in cui si compete per costruire tratte ferroviarie in diversi scenari.

I summenzionati esempi rimangono però piuttosto "classici" nella struttura, mentre di recente si sono diffuse anche tipologie diverse di giochi da tavolo. Un filone particolare non fa competere i giocatori tra di loro, ma li spinge a collaborare per combattere contro il gioco stesso. Il più celebre fra questi titoli è senza dubbio *Pandemic*, in cui una serie di personaggi devono unire le forze per arginare quattro epidemie. E ci sono anche esempi più "tecnologici", come *Xcom*, in cui si lotta per respingere un'invasione aliena, le cui dinamiche sono però gestite da una app.

Ci sono poi i giochi di tipo legacy: ancora una volta, un ottimo esempio viene proprio da *Pandemic*, o meglio *Pandemic: Legacy*. La particolarità sta nella creazione di una vera e propria storyline unica per ogni singola partita, che consiste in 12 diverse sessioni di gioco, ognuna delle quali ha conseguenze permanenti sulle successive. Non solo. A livello teorico *Pandemic: Legacy* dovrebbe essere giocato una volta sola, da un lato perché gli spoiler, proprio come in un libro o in un film, renderebbero differente una seconda fruizione, dall'altro (e qui sta la particolarità) perché alcuni avvenimenti lasciano un segno irreversibile: la ribellione di una città va segnalata sul tabellone con uno stampino, la morte di un personaggio è decretata strappando la sua carta e così via. In questo modo, il coinvolgimento dei giocatori è portato a tutto un altro livello.

Sono molto apprezzati, inoltre, i giochi in cui ci sono poche regole, mentre sono necessari creatività e pensiero laterale. In *Dixit*, tanto per citare uno dei più noti, il giocatore deve dare una definizione di una carta con un disegno polisemico, che sia abbastanza evocativa e centrata da farla individuare ad almeno un giocatore, ma non così scontata da farla indovinare a tutti quanti.

Insomma, è la rivincita dell'Homo Ludens di Johan Huizinga, secondo cui il gioco è alla base di ogni forma di organizzazione sociale. Siamo sicuri che, sbirciando tra gli scaffali di un qualsiasi negozio di settore, lo storico olandese sarebbe contento come un bambino.



Nella pagina a fianco:
i dadi del gioco Azul, foto
courtesy BoardgameShot
Mateusz Zajda

In questa pagina:
il tabellone di *Ticket
to Ride*

HAZINA'S WAY

P E T I T
S I N G E

di Enrico S. Benincasa

polo FRED PERRY pantaloni
 ALYSI cintura UNITED STANDARD
 bracciale NATALIA CRIADO

photography MAURIZIO ANNESE style MARTINA FRASCARI
 grooming SARA BUSAN thanks to RIGO MARMI via giovanile 3 milano

Nextones 2018 si aprirà quest'anno con il live di Hazina Francia aka Petit Singe, producer forlivese di base a Milano da ormai qualche anno. La musica occupa il 100% del tempo di Hazina oggi, diviso tra il suo progetto artistico e MILANOROVINA, la

serata creata insieme a Giuliano "Droven" Pascoe e Tommaso Fumagalli e di cui lei stessa è direttore artistico. In attesa di un nuovo capitolo della sperimentazione sonora di Petit Singe, godiamoci il suo live a Montecrestese il prossimo 20 luglio.

Quest'anno aprirai l'edizione 2018 di Nextones e la lineup della serata vedrà impegnati anche Robert Henke e Tyler Ov Gaia. Pensi di portare una versione particolare del tuo live in questa occasione?

È un festival che conoscevo e quest'anno sono molto contenta di suonarci. Sarà la prima volta che proporrò un live con un nome, *Akash Ganga*, che è il titolo del mio ultimo lavoro uscito lo scorso anno per Haunter Records. Data la situazione diversa da quelle da club sto preparando qualcosa che tiene conto dello spazio che ospita Nextones. Ogni live è sempre diverso dall'altro, ma li penso sempre prima basandomi sul contesto e su chi c'è in lineup con me.

Avrai anche dei visual in questa occasione?

Non questa volta. In realtà quando ho iniziato a fare i live curavo anche la parte visual, si trattava di video creati da me ma era una cosa gestita in maniera quasi amatoriale. Ora li ho messo momentaneamente da parte, però non mi dispiacerebbe iniziare a collaborare con un light designer e proporre qualcosa di diverso in alcune occasioni e in determinati contesti.

Sei reduce da qualche mese di date in Europa tra Amsterdam, Berlino, Londra, Zurigo e Bruxelles. Com'è andato questo mini tour primaverile?

Nel 2018 e in particolare negli ultimi due mesi ho suonato molto all'estero, praticamente quasi ogni weekend. Queste occasioni sono state buone anche per fare un po' di passaggi in radio come NTS e Berlin Community Radio. È stato un tour molto stimolante, che mi ha dato nuove motivazioni per andare avanti con il progetto Petit Singe, ma anche un po' logorante, se penso ai tanti voli presi con annessi ritardi.

Ti riascolti quando fai una performance in radio o dal vivo?

Sì, ogni tanto, ma dopo un bel po' di tempo per far sì che il tutto ridiventi fresco. Sono abbastanza critica con me stessa ma non mi ascolto per "farmi del male", riesco ad avere un giusto distacco per farlo sia per piacere sia per capire come migliorare.

Sulla bio del profilo Instagram c'è scritto: «15% Petit Singe, 15% MILANOROVINA, 70% water». I due progetti hanno la stessa importanza per te oggi?

Li ho messi sullo stesso piano perché tengo tanto a uno quanto all'altro. MILANOROVINA è più recente, ci sto investendo tempo, impegno e passione e lo voglio portare avanti perché ha del potenziale, mi piace lavorarci e mi permette di combinare la musica con l'art direction, che è il lavoro che facevo prima di dedicarmi al totalmente a entrambi questi progetti.

***Akash Ganga* è uscito da un anno circa. È troppo presto per pensare a un nuovo disco?**

Ora come ora è ancora presto, anche perché negli ultimi tempi mi sono dedicata molto agli eventi. Però in estate vorrei iniziare a mettere le basi per un nuovo lavoro, per capire bene che direzione prendere e dove e come farlo uscire.

Da *Tregua*, il tuo primo lavoro, ad *Akash Ganga* è senza dubbio aumentata la complessità delle tue tracce: su questo aspetto hai già un'idea di che strada seguire?

Certamente voglio continuare con la sperimentazione e complicarmi la vita e le cose (ride, *NdR*).

giubbino **NO KA'OI** t-shirt **UNITED**
STANDARD collana **NATALIA** **CRIADO**



giacca **EXKITE FOR H.LORENZO** t-shirt **HUF**
 leggings **UNDER ARMOUR** sneakers **NEW BALANCE**
 portachiavi **UNITED** **STANDARD**

Stratificazioni inaspettate avvolgono un giovane guerriero che fronteggia la frenesia della città, indossando outfit ricercati e insoliti

LAYERING WARRIOR

di Maela Leporati

La collezione autunno inverno 2018/19 di Sacai è un magnifico teatro di contaminazioni, sovrapposizioni, forme avvolgenti e stampe disparate. Capi oversize e giubbotti imbottiti vestono un uomo moderno che sfoggia con disinvoltura una collezione complessa e altisonante. Il camouflage torna alle sue origini e si presenta come un'uniforme imperdibile che veste dalla testa ai piedi senza scadere in déjà vu, mentre le stratificazioni dei capi creano forme inattese e giochi di contrasti bilanciati. La nozione di uomo che «può vestire ciò che vuole» adottata dal brand sin dagli esordi si innalza più forte che mai, mettendo in primo piano un'estetica innovativa e ipercontemporanea che non lascia spazio all'effimerità delle tendenze.



THE SARTORIALIST

L'occhio di Scott Schuman per lo street style è raccontato in questo libro edito da Penguin Books, in cui sono selezionati i best dressed incontrati per le strade di Milano, New York, Parigi e Londra



MH

Oltre a essere pratico e funzionale, lo zaino si è trasformato in uno degli accessori più di tendenza. Immane questa versione proposta da MH

WAY



C A T

Funzionali per il giorno e indispensabili a rendere "rebel" un look più classico, gli anfibi neri si adattano a ogni tipo di guardaroba



G U C C I

Il parka in nylon nero con patch è da sovrapporre a giacche e maglioni per giornate di pioggia o di vento senza rinunciare allo stile



BLAUER

USA

Questo maglione presenta un gioco di motivi e punti tricot che "rinnovano" l'idea tradizionale di pullover



B A R E N A

Il bomber resta uno dei capi più trendy anche per la prossima stagione, questo a stampa check è imperdibile



C.P.

COMPANY

I pantaloni dall'ispirazione inconfondibilmente military sono uno dei must have della prossima stagione

LAYERING WARRIOR

CHECKED SHIRTS

di Luigi Bruzzone



PEPE JEANS LONDON

Con interno a contrasto e dettaglio bottone sul retro del colletto



S U N 6 8

Camicia a maniche lunghe regular fit in flanella di cotone a piccoli quadri



ACNE STUDIOS

Camicia Isherwood con colletto button down, taglio basico e vestibilità comoda



D I C K I E S

È un classico il modello Sacramento in morbido twill di flanella di cotone



N A R A C A M I C I E

Da indossare sopra la t-shirt o il dolcevita, è realizzata in 100% cotone checked



GUESS JEANS

Bottoni in metallo per la camicia in velluto a coste stampato a quadri

4 JULY 2018 - KRAFTWERK BERLIN
WWW.FASHIONTECH.BERLIN

FASHION. TECH. DIGITALISATION. INNOVATION. BUSINESS.



FASHIONTECHBERLIN
CONFERENCE & EXHIBITION



full zip
pantaloni
SAUCONY
cappello

LUCIO VANOTTI
BERWICH sneakers
ORIGINALS
FERRUCCIO VECCHI

photography VINS BARATTA style MAELA LEPORATI hair and
make up ALESSIA STEFANO using PAUL MITCHELL style assistant
GRETA FUMAGALLI model RICCARDO PEDINI at WHY NOT MODELS

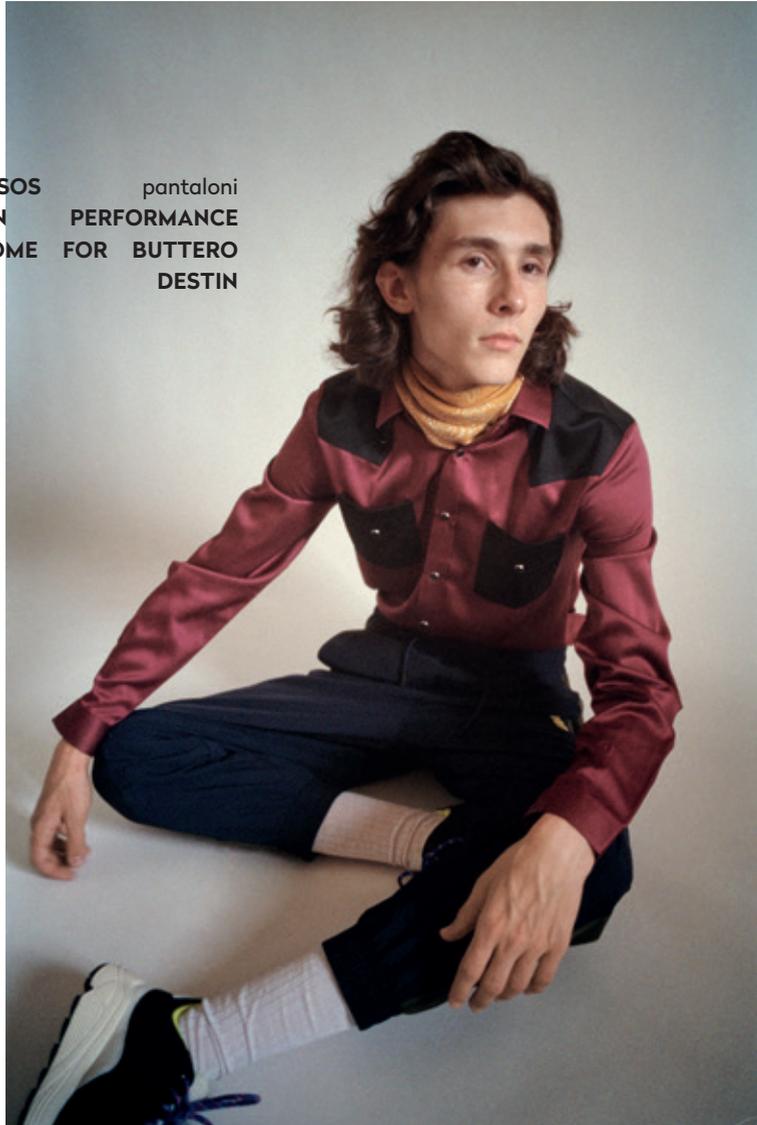
A ROMANTIC COWBOY



camicia
FLANEUR
ISABEL

MAISON
pantaloni
BENENATO

camicia **ASOS** pantaloni
CALVIN KLEIN PERFORMANCE
 sneakers **DROME FOR BUTTERO**
 sciarpa **DESTIN**



dolcevita **PAOLO PECORA** camicia **ANGELOS**
FRENTZOS pantaloni **ENTRE AMIS**
 sneakers **SAUCONY ORIGINALS** cappello **STETSON**



giubbino **HEVÒ** full zip **EVERLAST**
 pantaloni **ASOS** sneakers **SUPERGA**



t-shirt **GIACOMO MORELLI** pantaloni
WRANGLER cintura **PS**
PAUL SMITH boots **GUESS**



cardigan **CIVIDINI**
 polo **OBEY** pantaloni
DROME cappello
FERRUCCIO **VECCHI**



doppiopetto **TAGLIATORE** t-shirt
BLAUER **USA** pantaloni **KAPPA**
 boots **TIMBERLAND** bandana **DESTIN**

IT'S GAME ON!



Il 14 giugno partono i mondiali di calcio in Russia, purtroppo senza la nostra nazionale che non è riuscita a qualificarsi, cosa che non accadeva da oltre 50 anni. Una mancanza che ci farà guardare questa manifestazione con occhi diversi, ma al di fuori dai nostri confini c'è tanta attesa per quella che è la massima espressione dello sport globale per eccellenza, giocato in tutti gli angoli del pianeta. Element ha scelto di celebrare la 21esima edizione della Coppa del Mondo con una capsule speciale che omaggia l'universalità del calcio, uno sport che è anche uno strumento di comunicazione universale capace di rompere barriere grazie a una palla che rotola. Così il brand americano, da sempre legato al mondo degli action sports, scende in campo con una collezione dedicata ai Blazed United, squadra immaginaria per la quale ha disegnato una divisa home con tanto di logo, sponsor e numero, la corrispettiva maglia away, una giacca, un cappellino, una T-shirt, una tavola, un'edizione speciale della sneaker Wasso e un immancabile pallone. Un accostamento, quello tra skate e calcio, insolito ma non così inusuale: sono in tanti, tra gli amanti della tavola, a dilettersi anche in dribbling e rabone. Dal 13 giugno la collezione sarà disponibile presso una selezione di retailer e sul sito elementbrand.com

FASHIONTECH

Il 4 luglio torna per l'ottava volta durante la fashion week berlinese Fashiontech, l'evento dedicato alle interazioni tra l'industria della moda e l'innovazione digitale. Tre le aree in cui questo evento si articola: Listen!, con i keynote delle esperienze più significative, Learn!, una serie di masterclass per aumentare la propria conoscenza delle dinamiche di cambiamento attuali e Experience!, un'area dove saranno presenti una serie di casi e sviluppi di business interessanti per chi opera nel settore. A dirigere il tutto è stato chiamato Michael Stracke, già al timone del World Web Forum di Zurigo.



PITTI IMMAGINE UOMO

Firenze è pronta ad accogliere dal 12 al 14 giugno la 94esima edizione di Pitti Immagine Uomo, evento di riferimento (non solo) in Italia per il settore fashion di ispirazione maschile. Il palcoscenico de La Fortezza è stato scelto da tanti brand per presentare novità assolute della primavera estate 2019 a cominciare da Rossignol, che lancia due nuove linee di cui una, Urban Mobility, ispirata al mondo delle mountain bike elettriche e disegnata da Damir Doma. Verrà tolto il velo anche a Ice Play, nuova linea di Iceberg dedicata al mondo della street couture, ci saranno poi la prima presentazione di Band of Outsiders in Fortezza, la collaborazione tra Nick Wooster con Paul & Shark e le novità del gruppo Basicnet, presente con i suoi marchi K-Way, Sebago, Superga e Kappa.

WHITE STREET MARKET

Una nuova declinazione di White arriva negli spazi di Base dal 16 al 18 giugno prossimi: White Street Market, un format che abbatte gli steccati classici degli eventi fieristici dedicati alla moda, a cominciare dalla partecipazione attiva del pubblico (non più solo addetti ai lavori, quindi). Tanti i brand che hanno detto sì a questa iniziativa, a cominciare da adidas Originals, Fred Perry, Obey, G-Shock, Patagonia e Sergio Tacchini. La parte musicale sarà curata da Club to Club, ci saranno poi documentari, talk, aperitivi e, il 16, un torneo di table tennis organizzato da Fred Perry, Ping Pong Society e WU.



Lo scorso anno le donne hanno comprato più sneakers che mai, invertendo per la prima volta una tendenza consolidata. E probabilmente saranno loro a cambiare le regole dello sneaker game nel corso dei prossimi anni a venire



SNEAKER MADNESS: HERE COME THE WOMEN

di Andrea Caviggia

Se oggi le scarpe sportive vengono chiamate sneakers anche in Italia non è solo per l'effetto della globalizzazione sul nostro dizionario, ma per un profondo cambiamento semantico causato da questo prodotto nel corso delle ultime due decadi. Da strumento pensato per la pratica di un certo sport a feticcio in grado di catalizzare l'attenzione di un pubblico sempre più grande e trasversale, fino a coronare l'outfit di illustri invitati al ricevimento dell'ultimo royal wedding, le ginniche ne hanno fatta di strada e da nessun'altra parte questo cambiamento socio-culturale è più evidente e significativo che nella recente evoluzione del mercato delle scarpe da donna. Secondo un recente report di NPD Group, nel 2017, per la prima volta nella storia, negli Stati Uniti le vendite delle sneakers "WMNS" sono salite di un sorprendente 37%, superando quelle del segmento maschile e kids, mentre nello stesso periodo le scarpe con il tacco sono scese di un considerevole 11%.

Ma come mai le sneakers hanno raggiunto solo ora la considerazione di coloro che, storicamente, sono sempre state le più grandi fan delle scarpe ovvero le donne? Il confinamento a un pubblico prettamente maschile è avvenuto per un motivo in particolare: gli sportswear brand, sottostimando la portata trasversale del fenomeno,

hanno scelto di concentrarsi su un segmento, continuando a realizzare e promuovere linee di prodotto sostanzialmente pensate dagli uomini per gli uomini. Così l'enorme potenziale creativo e commerciale che avrebbe potuto portare il mondo femminile in questo mercato è stato soffocato per anni da un'offerta scarsa o addirittura caricaturale: fino al 2010 almeno, bastava entrare in un negozio specializzato per rendersi conto che, alla grande varietà di scelta di modelli e colorazioni per lui, faceva da contraltare una situazione poco entusiasmante per lei, spesso basata su declinazioni in tinte rosa o con paillettes di modelli per uomo. Una situazione quantomeno strana, a maggior ragione se si pensa alla contemporanea diffusione nell'universo maschile sneaker di atteggiamenti considerati tipicamente femminili – bramare scarpe, shopping compulsivo di scarpe (per poi non indossarle), collezionare scarpe, parlare di scarpe ecc. – che hanno causato nuovi record di ossessività. Poi, a un certo punto, le cose hanno iniziato a cambiare: la continua casualizzazione della moda e l'assottigliarsi delle differenze di genere hanno portato a una nuova attenzione da parte delle donne per il cosiddetto *atbleisure* e quindi per le sneakers. Così, dopo timidi tentativi da ambo le parti, da un lato i principali marchi sportswear hanno iniziato a strutturarsi per intercettare e fomentare la domanda del pubblico femminile, dall'altro i marchi fashion hanno cominciato a inserire la parola "sneakers" tra le proprie collezioni, contribuendo a promuovere un nuovo concetto di femminilità, più slegato che mai dai canoni estetici del secolo scorso. La conseguenza è stata un sostanziale incremento dell'offerta: dalla proliferazione di nuovi modelli e colorazioni alle capsule collection a tiratura limitata appositamente studiate per il pubblico femminile, fino alla creazione di nuove linee di prodotto basate su partnership con artiste/influencer che, in alcuni casi, sono diventate addirittura direttrici creative delle divisioni lifestyle di alcuni marchi sportivi. Ed ecco allora la prima Jordan disegnata da una donna, Vashtie Kola, le svariate collaborazioni di Nike e Adidas tanto con atlete quanto con fashion designer, senza dimenticare la collezione Fenty nata dalla joint venture tra Rihanna e Puma. Questi sono solo alcuni dei casi di questi ultimi anni e rappresentano la punta di un iceberg la cui base è costituita dal considerevole ampliamento delle proposte donna da parte di tutti i marchi, sportswear e non.



Se lo scorso anno il business delle sneakers è cresciuto ulteriormente, generando un record di circa 20 miliardi di dollari in vendite retail nei soli USA, è stato principalmente per l'avanzata delle donne. Alla fine, per crescere ancora, il mercato ha avuto bisogno di quella grande fetta di pubblico che aveva sempre trascurato.

Nella pagina a fianco:
Fenty by Rihanna x Puma

In questa pagina,
da sinistra: le Air Jordan 2 disegnate da Vashtie Kola; le Shadow di Saucony Originals, uno dei modelli del brand americano più apprezzati dal pubblico femminile

Protagonista in chiave pop di Pitti Immagine, la Op Art torna alla ribalta grazie alle sue reinterpretazioni nella moda e nell'arredamento che, ieri come oggi, creano nello spettatore illusioni ottiche stranianti

POP OPTICAL

di Alessia Delisi



Dall'arte alla grafica e di qui alla moda, all'arredamento, all'architettura: è la parabola della Op Art, o arte cinetica, dalla metà del secolo scorso a oggi. Nata negli Stati Uniti a partire dalle elaborazioni teoriche e pratiche dell'astrattismo geometrico, si diffonde presto anche in Europa, venendo rapidamente assorbita dagli anni Sessanta e Settanta, dove, tra pattern stranianti e allucinazioni in bianco e nero, rispecchia l'euforia e la tensione sociale della generazione psichedelica. Declina rapidamente, come spesso accade ai fenomeni di massa, ma la sua eredità è tuttora presente nel design e nella moda. Reinterpretazioni della Op Art, ma in chiave pop, si rintracciano infatti nei lavori in ceramica che l'inglese

Adam Nathaniel Furman ha realizzato per Bitossi e nei tappeti disegnati da Mae Engelgeer e Patricia Urquiola per cc-tapis, mentre un caleidoscopio di moduli geometrici colorati anima i saloni estivi di Pitti Immagine. Policroma e cangiante è pure *Color Flow*, collezione di arredi dei coreani Orijeen, e la linea di occhiali olografici *Dada* di Spektre. E se l'esposizione *Intrecci dinamici*, al Museo Boncompagni Ludovisi di Roma fino al 15 luglio, rende omaggio alle ultime produzioni di Ferruccio Gard, esponente della corrente programmata e cinetica italiana, un nuovo e giocoso ipnotismo caratterizza invece la *Gypsoteca* di Agostino Iacurci, in mostra fino all'8 settembre alla milanese M77 Gallery.



S P E K T R E
Giallo e blu per gli olografici occhiali *Dada* di Spektre, perfetti per l'estate in arrivo



B Y R E D O
Velvet Haze è la fragranza di Byredo che ci trasporta in un vortice psichedelico dalla bellezza ipnotica



B I T O S S I
Realizzata in un'esclusiva serie limitata per Bitossi, *Historical Promiscuities* è la nuova serie di lavori in ceramica dell'inglese Adam Nathaniel Furman



C C - T A P I S
Disegnata da Patricia Urquiola, la collezione di tappeti *Slinkie* è un raffinato susseguirsi di evoluzioni cromatiche



O R I J E E N
Color Flow è la linea di arredi dei coreani Orijeen caratterizzata da una superficie policroma e cangiante

Nella pagina a fianco: si chiama *Gypsoteca* la mostra di Agostino Iacurci ospitata fino all'8 settembre negli spazi della milanese M77 Gallery

Letti, tv satellitare, Wi-Fi, postazioni di lavoro, touch screen e tanta comodità: nati in Giappone per il relax dei viaggiatori, i capsule hotel sono oggi una realtà presente negli aeroporti più importanti del mondo, Italia compresa

CAPSULE RELAX

di Alessandra Cioccarelli



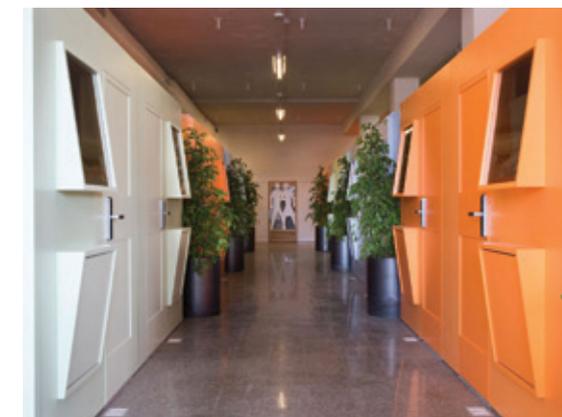
Quanto deve essere grande una camera d'albergo? A giudicare dai capsule hotel bastano pochi metri quadrati. Nati in Oriente ormai quasi 40 anni fa – il primo fu il Capsule Inn Osaka ideato dall'architetto Kurokawa nel 1979 a Umada – gli avanguardistici hotel giapponesi si sono diffusi in tutto il mondo. La forma ha conosciuto diverse trasformazioni, ma non è cambiata la natura essenziale e vincente dei capsule hotel: un concentrato di design e tecnologia, capace di offrire in uno spazio ristretto tutti i comfort e la privacy di un tradizionale hotel. Volo in ritardo o cancellato? Scalo infinito? Che siate viaggiatori sfiancati dagli spostamenti di lavoro o vacanzieri in cerca di una pausa, nei capsule hotel ci si può rilassare, lavorare al computer o trovare una

sistemazione per la notte. La stragrande maggioranza sorge, infatti, in prossimità di terminal e gate delle più importanti destinazioni internazionali. È il caso del Kuala Lumpur International Airport, che ha interpretato il concetto in termini di spazio polifunzionale. Il Capsule by Container Hotel è una struttura suddivisa in diversi piccoli container – 120 capsule in legno e acciaio dove è possibile soggiornare dalle 6 alle 12 ore – per dormire e riposarsi, ma non solo. Oltre a una confortevole sistemazione, troverete un Capsule Bar, per rinfrescarvi tra un volo e l'altro in una gradevole cornice di design, e un'area espositiva, dove periodicamente si possono ammirare le opere di artisti contemporanei malesi. Il relax è invece la parola d'ordine dello SnoozeCubes del Dubai



International Airport – si trova di fronte al Gate D7 del Terminal – che propone micro stanze con finestre artificiali affacciate sui i paesaggi più straordinari e caratteristici dell'intero globo. E tra i Paesi in prima linea c'è l'Italia, che rappresenta una vera eccellenza in questa tipologia di ospitalità. Aperto all'inizio del 2017, il Benbo di Napoli Capodichino – l'acronimo sta per Bed&Boarding – ha attirato da subito l'interesse di migliaia di viaggiatori di passaggio nell'aeroporto campano. I suoi punti di forza? Le microstanze – si tratta di appena quattro metri per quattro – dotate di letto, workstation e bagno privato con doccia. Benbo dispone inoltre di una reception aperta 24 ore su 24 e di prezzi più che abbordabili: la prima ora di soggiorno costa 8 euro, 7 le ore successive, 25 euro un pernottamento di nove ore. Un'altra formula di successo sempre nel nostro Paese è Zzzleepandgo, il capsule hotel dell'aeroporto di Milano Malpensa – c'è un gemello anche nello scalo di Orio al Serio – con camere-capsule a 10 metri dai banchi check-in nella zona partenze del Terminal 1. A disposizione del cliente c'è una cabina dotata di Wi-Fi, prese elettriche e un touch screen per ascoltare musica, guardare video e tenersi aggiornati sui voli. In questo caso non c'è bagno privato – i servizi sono quelli condivisi con tutti i passeggeri dell'aeroporto – e la formula è self service. Ma sono numerosi gli scali europei, specialmente nelle capitali e nelle più grandi città, che vantano micro-alberghi ben accessoriati. Quasi invisibili sono le Napcabs di Berlino Tegel e dell'aeroporto di Monaco di Baviera, che esternamente si presentano come delle anonime cabine bianche, ma all'interno nascondono una *premium sleeping cabine*: per avere un letto confortevole, piano di lavoro, connessione,

sveglia e informazioni sui voli basta strisciare la carta di credito e accomodarsi nella capsule. Alle pulizie ci pensa il rapidissimo servizio di Napcabs che, dopo pochi minuti dal check out di un ospite, ha già sistemato tutto per il successivo. Se transitate da Parigi potete provare Yotel Air, il rinomato brand del settore che ha capsule anche ad Amsterdam Schipol e London Heathrow. Allo scalo parigino di Charles de Gaulle, Yotel Air ha trasformato il capsule hotel in un mini luxury hotel con letti smart, televisori con oltre 30 canali, arredi colorati e una lounge super servita. I prezzi qui salgono: per le cabine più accessoriate si può arrivare a spendere anche fino a 75 euro per una manciata di ore. All'aeroporto Vantaa di Helsinki troviamo invece Gosleep – situato all'altezza del Gate 31 – un'evoluzione della poltrona allungabile della business class, nonché una versione decisamente compatta del capsule hotel: con 6 euro l'ora si entra in un *pod*, si deposita il bagaglio nell'apposito scomparto e ci si gode il riposo al riparo da rumori, mentre si ricaricano i propri dispositivi. E un domani come si riposeranno i viaggiatori? Ci saranno capsule hotel sempre più tecnologici o nuove forme di relax? Quello che è certo è che già oggi abbiamo interessanti alternative alle scomode sedute da terminal quando dobbiamo aspettare l'ennesimo ritardo della nostra coincidenza.



Nella pagina a fianco: i *pod* di GoSleep all'aeroporto di Helsinki

In questa pagina: gli interni di una capsule "allargata" di uno degli "Yotel Air"; come si presenta Benbo a Capodichino

GOOD MORNING PRISTINA

testo e foto di Francesca Masotti



Giovane, divertente e con una vita notturna coinvolgente e interessante: Pristina è una città da visitare ora, prima che tutti quanti la scoprano. Capitale del più giovane Stato d'Europa, che quest'anno ha festeggiato il decimo anniversario di indipendenza, è una posto pieno di vita, che si visita facilmente in un weekend. Tutto a base di arte, cultura e nightlife

NEWBORN

The Youngest Capital City of Europe. Una frase diventata uno slogan, qui a Pristina. La capitale del Kosovo è davvero la più giovane d'Europa: non solo perché il Kosovo nasce, ufficialmente, il 17 febbraio 2008 (anno in cui dichiara l'indipendenza unilaterale dalla Serbia, da quest'ultima, peraltro, mai riconosciuta), ma anche perché l'età media dei kosovari è di 25 anni, ben 20 in meno rispetto all'Italia. Sì, avete letto bene: 20. Non è difficile, quindi, capire come mai questa città nel cuore dei Balcani stia diventando una delle mete di viaggio più interessanti degli ultimi tempi, frequentata dai globetrotter più curiosi, in cerca di destinazioni diverse dalle solite mete, dove i turisti sono ancora pochi e i luoghi da scoprire tantissimi.

UN VIAGGIO DIVERSO

Diciamo, però, le cose come stanno: viaggiare qui non è come organizzare una vacanza spensierata su un'isola greca o in una capitale europea. Nonostante il Kosovo sia un luogo sicuro, anche per viaggiatori solitari, i turbolenti anni Novanta e il periodo antecedente, quando la popolazione locale albanese è stata vittima di una feroce pulizia etnica voluta dall'allora presidente serbo Slobodan Milošević, sono ancora vividi nei ricordi delle persone. Inoltre, il Paese non è ben collegato con l'Italia, in quanto non ci sono voli diretti per l'aeroporto internazionale di Pristina. Per raggiungere il Kosovo la soluzione migliore è prenotare un biglietto aereo da Roma o Milano per Tirana o, meglio ancora, Skopje, per poi raggiungere la capitale con gli autobus locali che collegano le città.



Dit'n'Nat', uno dei locali più frequentati della città

DANCE, DANCE, DANCE

Città di contrasti, Pristina, un luogo dove nei pressi del lungo viale pedonale dedicato alla suora e santa più famosa di tutti i tempi (Madre Teresa nasce a Skopje, Macedonia, nel 1910 da una famiglia albanese originaria del Kosovo), negli ultimi tempi sono spuntati come funghi locali, bar, caffè, pub e discoteche, come quella posta all'ultimo piano del Grand Hotel Pristina, dove i più giovani si scatenano a suon

di electro pop balcanico e canzoni delle due popstar kosovaro-albanesi più famose di sempre, Rita Ora e Dua Lipa. Chi alla musica preferisce una serata alternativa a base di chiacchiere e birra locale, può scegliere tra Soma Book Station e Dit'n'Nat', i due caffè più in voga della città: menù biologici, clientela internazionale e arredi di design.

SEDUZIONE BRUTALISTA

Che Pristina non sia affascinante come altre capitali dell'Est Europa, lo si nota subito: qui non ci sono ponti romantici, palazzi in stile liberty o mastodontiche architetture da immortalare su Instagram. Anzi, in realtà, architetture gigantesche ci sarebbero, ma non corrispondono propriamente alla definizione occidentale di bello. Chi, però, non si lascia suggestionare da questi (pre)concetti e vuole scoprire l'architettura brutalista di Pristina, si deve semplicemente dirigere verso la Biblioteca Nazionale del Kosovo "Pjetër Bogdani", un bizzarro edificio progettato dall'architetto croato Andrija Mutnjakovic. Il Telegraph non ha esitato a includerla nella lista dei palazzi più brutti del mondo, ma gli appassionati di architetture iugoslave non possono fare a meno di visitarla.



La Biblioteca Nazionale del Kosovo a Pristina

CUCINA, TRA FUSION E TRADIZIONE

Preparatevi a tornare a casa con qualche taglia in più, perché in Kosovo si mangia bene, anzi benissimo. E le porzioni sono gigantesche. I piatti tipici della tradizione gastronomica albanese, come la *tavë kosi*, una casseruola a base di carne di agnello, riso e yogurt cotti al forno, o il *kaçkavall* fritto, corrispondente più o meno al nostro caciocavallo che si trova nella cucina del sud Italia, sono un must. Per *veggie options* dal sapore inconfondibile, invece, si va dritti da Babaghanoush, un ristorante nascosto dietro Boulevard Madre Teresa dove vengono preparati piatti che sembrano delle opere d'arte. Per trovarlo ci vuole la pazienza di un santo, ma una volta giunti a destinazione si viene subito ricompensati da falafel, hummus e tabuleh.

IT'S COFFEE TIME

Se pensate che a Pristina un caffè sia un semplice caffè, beh, vi sbagliate di grosso. Qui esiste quella che si suole definire "cultura del caffè", ossia un rito (quasi) sacro che consiste nel ritagliarsi un po' del proprio tempo giornaliero per gustarsi un buon caffè turco, l'intensa bevanda dal sapore aromatizzato tipica della Turchia e di tutti i paesi balcanici. Le regole base per partecipare? Non avere fretta, scordarsi di stare in piedi al bancone e prepararsi a conversare con l'ospitale popolazione locale, sempre pronta a scambiare due parole con i turisti stranieri. Impossibile dire di no, d'altronde questo è il Kosovo e, da buoni ospiti, le tradizioni vanno rispettate.



Uno dei tanti caffè di Pristina: la cultura del caffè è una cosa seria da queste parti

MIX DI CULTURE

Ci vuole un'ora di macchina per raggiungere una delle città più affascinanti non solo del Kosovo, ma di tutti i Balcani. Prizren, che ogni agosto ospita il DokuFest (uno dei festival cinematografici più famosi dell'Europa dell'est), è un gioiello nascosto, dove etnie e religioni differenti si mischiano, dando vita a una delle città più cosmopolite del vecchio continente. Albanese, serbo e turco sono le tre lingue ufficiali di questa città multiculturale dove nel giro di pochi metri si trovano moschee, chiese cattoliche e ortodosse. Per panorami da cartolina si raggiunge Kalaja, la fortezza. Cercate di arrivarci all'ora della preghiera pomeridiana. Quando il sole cala lentamente. È il miglior modo per salutare questo splendido paese.



Case ottomane tipiche a Prizren, la città storica più importante del giovane stato balcanico

SIREN FESTIVAL

26 • 29 JULY | VASTO • ITALY

PUBLIC IMAGE LTD (P.i.L.)

COSMO • SLOWDIVE

2MANYDJS (DJ SET)

DEUS • LALI PUNA

MOUSE ON MARS

BUD SPENCER

BLUES EXPLOSION

COLAPESCE

RYLEY WALKER • TOY

RODRIGO AMARANTE

NEIL HALSTEAD

IVREATRONIC • AMARI

MËSS KETA • THE RAINBAND

ANNABEL ALLUM

SPIELBERGS • MÈSA

GERMANÒ • VANARIN

INFO & TICKETS: WWW.SIRENFEST.COM

69

JAMES HOLDEN

SLOWDIVE

BEN FROST

EUGENE SMITH

SAMPHA

ROBERT HENKE

OMAR SULEYMAN

LIBERATO

COSMO

SANTARCANGELO

MOGWAI

JEFF MILLS

DEUS

FESTIVAL

EVENTS



music

theatre

arts

I Nouvelle Vague saranno i protagonisti del boat concert di Ortigia Sound System il 25 luglio

UNA PRODUZIONE

CON IL PATROCINIO DI

MAIN PARTNER

PARTNER



MEDIA PARTNER



wumagazine.com

ORTIGIA SOUND SYSTEM



CALENDAR

FIRENZE ROCKS

Firenze
14/06 – 17/06
Visarno Arena

SEXTONPLUGGED

Sesto Al Renghena (PD)
26/06 – 07/08
Piazza Castello

ST. VINCENT

Segrate (MI)
27/06
Circolo Magnolia

LARS ROCK FEST

Chiusi (SI)
06/07 – 08/07
Giardini Pubblici

ACTION BRONSON

Segrate (MI)
04/07
Circolo Magnolia

POST MALONE

Roma
10/07
Rock in Roma

FRANZ FERDINAND

Gardone al Riviera (BS)
11/07
Anfiteatro del Vittoriale

Un festival decisamente in crescita che, forte delle ottime recensioni dell'ultima edizione, prova ancora ad alzare l'asticella. La location fantastica – l'isola di Ortigia, ultima landa della splendida Siracusa, e l'altrettanto splendido mare che la circonda – sono senz'altro di aiuto, ma non ci si è fermati qui e gli organizzatori bene sulla lineup. Quest'anno sono attesi in quest'angolo di Sicilia James Holden & The Animal Spirits, gli Hot Chip (con il loro progetto Megamix), il "siciliano" Erlend Øye, già presente nella scorsa edizione, un protagonista della scena elettronica mondiale come Omar Suleyman, un talento come Young Marco, Kamaal Williams, metà dell'apprezzatissimo (e purtroppo ora non più attivo) duo londinese Yussef Kamaal, e una delle novità più interessanti della scena italiana come i Nu Guinea (nella foto). Ci saranno anche i Nouvelle Vague, che saranno protagonisti di uno speciale boat concert nella giornata di giovedì, uno degli eventi di punta di Ortigia Sound System e che l'anno scorso ebbe come protagonista proprio Erlend Øye. Il mare infatti è uno degli elementi essenziali di questo festival, che nel suo programma propone anche boat party ma non dimentica le bellezze del luogo, come il Castello Maniace e l'antico mercato, teatro di show di questa edizione. Da segnalare, inoltre, la possibilità di esplorare la vivacità di questo territorio con tour e attività speciali (info sul sito). Iniziare le vacanze così è il modo migliore che possiate trovare.

a cura della redazione di WU

SIRACUSA

dal 25 al 29 luglio
location varie
orario: vari
ingresso: da euro 28 + dp
(weekend pass da euro 45, full night pass da euro 75)
ortigasoundsystem.com

VIVA FESTIVAL



La Valle d'Itria è ormai stabilmente nella mappa dell'estate musicale grazie a Viva!, il festival organizzato da Xplosiva in alcuni dei luoghi più belli di questo angolo d'Italia. L'arena di Locorotondo è la location che ospiterà le serate del weekend, nelle quali saranno presenti artisti come Arca, Goldie, Liberato, Iceage (venerdì), Sampha, The Black Madonna (nella foto), Anthony Naples, Laurel Halo, Helena Hauff (sabato). Vietato perdersi Jamie XX il giovedì a Fasano, un delitto mancare all'evento finale sulla spiaggia di Ostuni con artisti e dj italiani invitati dal padrone di casa Jolly Mare.

VALLE D'ITRIA

dal 4 all'8 luglio
a Locorotondo, Fasano, Ostuni, Martina Franca
orario: vari
ingresso: euro 28
(abbonamento weekend euro 48)
clubtoclub.it

KAPPA FUTURFESTIVAL



Il Kappa Futurfestival è una sorta di mondiale della scena club ed elettronica mondiale, senza gironi, eliminazioni dirette o finali, perché qui l'unico a vincere è il pubblico. L'anno scorso ben 45 mila presenze in due giorni, con il 26% di pubblico dall'estero, numeri che sono in pochi ad avere. Le prevendite di quest'anno dicono che sono già 64 le nazioni rappresentate sotto al palco, con una audience pronta ad ascoltare sui tre palchi 50 campioni della consolle come Solomun, Joseph Capriati, Timo Maas, Luciano, Ralf, Dj Tennis e Fatboy Slim. Da mezzogiorno a mezzanotte, per due giorni a Torino, tutti saranno vincitori.

TORINO

il 7 e l'8 luglio
Parco Dora
orario: dalle 12
ingresso: euro 55
(abbonamento 2 giorni euro 75)
kappafuturfestival.it

SIREN FESTIVAL



CALENDAR

KASABIAN

Napoli
15/07
Mostra d'Oltremare

JUSTICE + MGMT

Milano
17/07
Ippodromo

ANDERSON.PAAK

Sesto S. G. (MI)
18/07
Carroponete

WOODOO FEST

Cassano Magnago (VA)
18/07 - 22/07
Area Feste

APOLIDE FESTIVAL

Viafrè (TO)
19/07 - 22/07
Area Pianezze

YPSIGROCK

Castelbuono (PA)
09/08 - 12/08

FRAC FESTIVAL

Roccelletta di Borgia (CZ)
10/08 - 11/08
Parco Archeologico
Scolacium

Quinta edizione per il Siren Festival che, dopo le preview di avvicinamento di Londra e Roma, torna alla fine di luglio con un programma denso nell'arco di quattro giorni. A ospitarlo è sempre Vasto, cittadina sulla costa adriatica abruzzese, che mette a disposizione del Siren la bellezza dei suoi vicoli, delle sue piazze affacciate sul mare e delle sue spiagge. Il programma si articola nell'arco di quattro giorni, con cinque palchi attivi dislocati in vari punti della città. Nella lineup 2018 sono diversi gli artisti internazionali presenti, tra cui PiL di John Lydon gli Slowdive, i Lali Puna, i Mouse on Mars, i Toy, i Deus, 2ManyDJs, The Rainband, Rodrigo Amarante, Ryley Walker e Neil Halstead. Tanti anche gli act italiani, tra cui Colapesce, Myss Keta, Bud Spencer Blues Explosion, Germanò, Mesa, una delle ultime uscite di Bomba Dischi, i Vanarin, usciti a marzo con il loro primo album per Woodworm, e Cosmo (nella foto), uno degli headliner del festival, presente sia con il suo show solista che insieme al collettivo Ivreatronic. Biglietti e abbonamenti ancora disponibili sul sito, con anche proposte che comprendono hotel non distanti delle venue dei concerti.

a cura della redazione di WU

VASTO (CH)

dal 26 al 29 luglio
location varie
orario: vari
ingresso: euro 60 (valido venerdì e sabato)
sirenfest.com

TERRAFORMA



Il bosco di Villa Arconati è un posto speciale e lo è ancora di più per un weekend all'anno, quello in cui arriva Terraforma a portare live e performance memorabili nei suoi spazi unici e dal grande fascino. Quest'anno il festival organizzato da Threes ospita l'artista più conosciuto che ha mai invitato nelle sue cinque edizioni, Jeff Mills (venerdì), ma sono tanti i motivi per cui acquistare uno dei pochi pass ancora disponibili. Uno è senz'altro l'installazione *site specific* curata da Caterina Barbieri nel Planetario Temporaneo, ma anche la performance dei Plaid con le Felix's Machines nel labirinto di siepi è qualcosa che vi stupirà.

BOLLATE (MI)

dal 29 giugno al 1 luglio
a Villa Arconati
orario: venerdì dalle 20, sabato e domenica dalle 10
ingresso: da euro 25
(abbonamenti da euro 85 compreso camping)
terraformafestival.com

NEXTONES



Una location che non teme confronti e una lineup ricercata e coerente sono gli elementi principali di Nextones, evento di musica elettronica e arti digitali contenuto nel programma del suo "fratello maggiore" Tones of The Stones. La data di apertura vedrà protagonisti Petit Singe con il live di *Akash Ganga*, suo ultimo lavoro, Robert Henke con la sua performance laser *Lumiere III* e il dj set di Tyler ov Gaia. Il giorno successivo si parte con il live di Gosheven basato sul suo recente *Bivaq*, a cui seguono le performance audio video di Ben Frost (con MFO) e Max Cooper, con dj set finale di Scuba.

MONTECRETESE (VB)

il 20 e 21 luglio
alla Cava La Beola di Monte
orario: dalle 22
ingresso: da euro 18 + dp
(abbonamento 2 gg euro 30 + dp)
nextones.eu

Il festival luganese, inserito all'interno del programma di eventi di LongLake, arriva dal 25 al 29 luglio nella città svizzera. Cinque serate in programma, unite dal comune denominatore della sperimentazione e dell'avant garde pop e che vedranno impegnati anche Mogwai, Slowdive e Christian Fennesz

ROAM FESTIVAL SPERIMENTARE

della redazione di WU



Avere un'identità precisa e riconoscibile è linfa vitale per un festival, perché gli fornisce credibilità e futuro su cui mettere delle basi. Con ROAM, evento ospitato a Lugano, dedicato alla musica internazionale e parte del contenitore estivo Long Lake Festival, si sta cercando di definirla con un giusto grado di rigore

che in questa edizione (ancora al Parco Ciani, dal 25 al 29 luglio) ha portato gli organizzatori a proporre una serata con Mogwai e Christian Fennesz sullo stesso palco. Dell'edizione alle porte e di quelli che sono gli obiettivi di ROAM ne abbiamo parlato con Filippo Corbella, direttore artistico del festival.

Che linee guida vi siete date per la direzione artistica di ROAM?

ROAM rientra nel cartellone più ampio di un festival che dura un mese, il LongLake festival, un contenitore di eventi curato dalla divisione eventi e congresso della città di Lugano. È una realtà multiforme di cui ROAM è una parte, quella che va a toccare il panorama della musica internazionale. Anni fa l'idea era quella di avere artisti internazionali di tutti i tipi, poi abbiamo cercato di renderlo meno generalista e, dall'anno scorso, lo abbiamo ridefinito ulteriormente cercando di inserirlo nel contesto di quegli eventi che danno spazio all'avant garde pop e alle sperimentazioni elettroniche. Abbiamo oggi una linea artistica precisa e curata, cerchiamo di prendere scelte in questa direzione senza mettere assieme nomi solo per fare numeri.

Veniamo alla lineup di quest'anno: come avete scelto i protagonisti dell'edizione 2018?

Abbiamo scelto questi artisti perché sono tra i più importanti nel loro genere e hanno, dal punto di vista musicale, ambienti sonori profondi e un certo livello di *darkness*, di oscurità. I Mogwai non hanno certo bisogno di presentazioni, così come gli Slowdive, pionieri dello shoegaze. C'è poi una serata new folk che si discosta forse un po', ma solo in un primo momento perché pensiamo che i gruppi e gli artisti selezionati – Novo Amor, Amber Run e Prosek – abbiano dei punti in comune con

la linea che ci siamo dati. La serata di musica world è un nostro "debole", la facciamo da anni: l'anno scorso, per esempio, abbiamo avuto i Tinariwen, quest'anno ci saranno Bassekou Koyaté e i BKO. Sono artisti che vengono dal Mali, nazione che ci sorprende sempre per la sua capacità di influenzare il mondo musicale europeo e per la vivacità che ha nonostante i noti problemi.

C'è tanta Gran Bretagna nei nomi di quest'anno: è una scelta voluta?

Non è un caso che ci siano tanti artisti della Gran Bretagna e in parte è successo anche negli anni scorsi. Abbiamo ospitato però anche artisti provenienti da altri Paesi – mi vengono in mente i Cigarette After Sex, qui l'anno scorso – che però rispecchiavano bene quell'idea musicale intrisa di una certa oscurità, se vogliamo anche europea, che caratterizza le nostre lineup.

Che tipo di pubblico c'è al ROAM?

È vario da diversi punti di vista, sia per età sia per provenienza geografica. Una buona percentuale viene dal nord Italia, ma anche il Ticino e l'oltre Gottardo sono bacini importanti per noi. L'anno scorso su alcune date abbiamo avuto riscontri interessanti di pubblico anche dal centro e sud Italia. Quest'anno è importante perché le date di Mogwai, Amber Run e Prosek sono le uniche date svizzere. Ci aspettiamo riscontri importanti anche dall'Austria visto che ospiteremo Christian Fennesz.

Come nasce la scelta di Fennesz con i Mogwai?

Lo abbiamo scelto per aprire il concerto della band scozzese ed è una serata a cui teniamo tantissimo. La linea che unisce questi artisti è quella della ricerca musicale: due propensioni alla sperimentazione diverse, ma che pensiamo possano essere molto interessanti se accostate in una serata.

Cosa succederà il 29 luglio, data della quale non avete ancora svelato la lineup?

Per l'ultima serata del festival, quella del 29, abbiamo affidato a un'associazione locale, la programmazione della lineup. Sarà una giornata gratuita, fra pochi giorni sveleremo gli artisti che parteciperanno in questa data. Ci saranno sia artisti solo locali sia artisti da altri Paesi e probabilmente anche dall'Italia. La linea non si discosterà da quella ideale che ha preso il festival, anche se in un'ottica di "serata off" è giusto dare un po' di libertà perché l'idea di base è quella di dare una visione differente e un'interpretazione alternativa a ROAM.

Veniamo a qualche informazione "logistica" per chi conosce poco Lugano: come si raggiunge il Parco Ciani?

Raggiungere il Parco Ciani è molto semplice: dalla stazione basta costeggiare il lungolago per arrivare al luogo del concerto. Nell'area concerti non ci sono truck food, ma tutta la zona circostante è densa di ristoranti e bar con i quali abbiamo approntate delle politiche di prezzi convenzionati per tutto il LongLake, che nell'arco di un mese, oltre a quelli di ROAM, proporrà circa 400 eventi di diversa natura.

Che obiettivi vi siete dati nel prossimo futuro per quanto riguarda ROAM?

Da qui al prossimo futuro l'idea è di diventare uno dei punti di riferimento, come lo sono Zurigo e Torino, per quel che riguarda gli eventi dedicati al panorama musicale avant garde pop.



SANTARCANGELO FESTIVAL



CALENDAR

DA VICINO NESSUNO È NORMALE

23esima edizione
Milano
08/06 – 21/07
Ex-Ospedale Psichiatrico
Paolo Pini

PLAY WITH FOOD

La scena del cibo
Torino
11/06 – 17/06
luoghi vari

CROSS FESTIVAL

sesta edizione
Verbania, Cannobio,
Domodossola
13/06 – 01/07
luoghi vari

INEQUILIBRIO FESTIVAL

21esima edizione
Castiglioncello (LI)
19/06 – 08/07
Castello Pasquini

INTEATRO Festival

40esima edizione
Polverigi/Ancona
21/06 – 01/07
luoghi vari

Dewey Dell

I AM WITHOUT
Torino
21/06
Fondazione Mario Merz

Sotterraneo

HOMO RIDENS
Ozzano dell'Emilia (BO)
22/06
Giardino Archeologico
Località San Pietro

Al secondo anno della (ottima) direzione artistica firmata Eva Neklyeva e Lisa Gilardino, quello che è uno dei più importanti festival di teatro italiani (sicuramente il più longevo) conferma e rilancia il suo ruolo di piattaforma internazionale, capace di offrire al pubblico una visione il più possibile esaustiva su quanto di rilevante accade oggi nell'ambito delle performing art. Nei primi due weekend di luglio il piccolo borgo romagnolo ospiterà ben 54 formazioni da tutto il mondo, quasi 200 tra artiste e artisti le cui creazioni hanno spesso in comune formati speciali o trattano tematiche difficili da presentare nel circuito tradizionale (un circuito quest'ultimo che si allontana sempre di più dalla realtà, scegliendo spesso consapevolmente di escludere le tematiche più urgenti del dibattito artistico e politico contemporaneo). Spaziando tra linguaggi e stili molto differenti, gli oltre 150 appuntamenti di Santarcangelo Festival 2018 vedranno ospiti internazionali da non perdere quali lo svedese Markus Öhrn, l'australiana Nicola Gunn, l'uruguaiana Tamara Cubas ma anche molti dei nomi più significativi della nuova scena italiana (da Alessandro Sciarroni a Francesca Grilli, da Deflorian/Tagliarini agli immancabili Motus). Una mappa viva, da esplorare a occhi spalancati.

a cura di Matteo Tortero

SANTARCANGELO DI ROMAGNA (RN)

dal 6 al 15 luglio
location varie
orario: vari
ingresso: da euro 4 a euro 18
abbonamento 4 spettacoli euro 40
abbonamento 10 spettacoli euro 90
santarcangelofestival.com

NAPOLI TEATRO FESTIVAL



Teatro, musica, danza, ma anche cinema, mostre e progetti speciali, laboratori gratuiti: sotto la direzione di Ruggero Cappuccio, il festival più importante del mezzogiorno continua a crescere. Ben 33 i giorni di programmazione complessiva, con 85 compagnie impegnate su 160 appuntamenti, con una sezione internazionale da urlo (da non perdere Baryšnikov e Isabelle Huppert, Andrej Koncalovskij, Rabih Mroué, Declan Donnellan e Nekrosius), che riesce quasi a far dimenticare quel che di vecchiotto – forse frutto di logiche più politiche che artistiche – che percorre neppure troppo segretamente la sezione italiana.

NAPOLI

dall'8 giugno al 10 luglio
luoghi vari
orario: vari
ingresso: da euro 5 a euro 8
napoliteatrofestival.it

BIENNALE DANZA 2018



Dal top della ricerca al top dell'istituzione, ma sempre al vertice della qualità: la 12esima edizione del Festival Internazionale di Danza Contemporanea della Biennale si intitola *Respirare: una strategia, una sovversione* e prevede un programma spettacolare (in tutti i sensi) affiancato dall'attività della Biennale College dedicata alla formazione. Il 22 giugno (in apertura del festival) e il 28 giugno, ci sarà inoltre la consegna dei Leoni della Biennale a due donne che hanno fatto e stanno facendo la storia della disciplina: la danzatrice e coreografa americana Meg Stuart (Leone d'Oro alla carriera), e la danzatrice e coreografa capoverdiana Marlene Monteiro Freitas (Leone d'Argento).

VENEZIA

dal 22 giugno al 1 luglio
luoghi vari
orario: vari
ingresso: da euro 6 a euro 20
labiennale.org

STAR WARS IS BACK!



Che la forza sia con Monza: fino al 30 settembre infatti Villa Mirabello è teatro dell'eterna lotta tra l'Impero Galattico e la Resistenza. Oltre un milione di mattoncini Lego e più di duemila minifigure, tra cui quelle di Luke Skywalker, Dart Fener, la Principessa Leila, R2-D2 e C-3PO, ripropongono, con stupefacenti effetti scenici, alcuni dei momenti più emozionanti della saga di Guerre Stellari. Nata dalla fantasia di Wilmer Archiutti, fondatore di LAB Literally Addicted to Bricks, la rassegna presenta quattro diorami, ognuno dei quali racconta una storia. Si comincia con la Battaglia di Endor, dove, nascosti tra una fitta vegetazione, si potranno scovare tanti piccoli Ewok, e si prosegue con quella di Geonosis che si consuma nell'omonimo pianeta roccioso, base di produzione di droidi da battaglia. Uno scenario innevato ricostruisce il pianeta Hoth e si ispira al secondo episodio della prima trilogia in cui si sviluppa la Echo Base, sede dei ribelli capitanati dalla Principessa Leila. Tra le lande desertiche del pianeta Tatooine infine si svolgono alcuni momenti decisivi, come quello in cui il robot R2-D2 e l'umanoide C-3PO vengono raccolti dai Jawa e venduti a Luke Skywalker. Un'ampia area gioco permette inoltre di creare le proprie costruzioni.

a cura di Alessia Delisi

F R E E
T I C K E T

PARCO DI MONZA

fino al 30 settembre
presso Villa Mirabello
viale Mirabello 10
orari: da venerdì a domenica e festivi dalle 10.30 alle 19.30
ingresso: da euro 4 a euro 8
reggiadimonza.it

CALENDAR

L'ITALIA DI MAGNUM

Milano
fino al 22/07
Museo Diocesano

MICHAEL WOLF

Milano
fino al 22/07
Fondazione Stelline

ARTE COME RIVELAZIONE

Milano
fino al 19/08
Gallerie d'Italia

EASY RIDER

Torino
18/07 – 24/02
Reggia di Venaria

ADELITA HUSNI-BEY

Modena
09/06 – 26/08
Galleria Civica

GLAD TO BE GLAM

Bologna
fino al 29/07
ONO arte
contemporanea

FERRUCCIO GARD

Roma
fino al 15/07
Museo Boncompagni
Ludovisi

POSTCARDS

FROM NEW YORK

Roma
fino al 27/07
Anna Marra
Contemporanea

CASINO PALERMO

Palermo
fino al 29/07
Viasaterna

EUGENE SMITH



Era un fotografo difficile Eugene Smith. Nato nel 1918 a Wichita, Kansas, lavorò per importanti riviste americane come "Collier's", "Parade", "Time", "Fortune", "Look" e "Life", diventando uno dei grandi eroi del reportage e del saggio fotografico. Ma la sua insoddisfazione lo portò a liberarsi del lavoro dipendente, alla ricerca di maggiore autenticità. Quando dall'agenzia Magnum ricevette l'incarico di realizzare un ritratto della città di Pittsburgh, invece che per un paio di mesi, continuò a fotografare per diversi anni, producendo il suo progetto più ambizioso e fallimentare, in mostra oggi con 170 stampe vintage al MAST di Bologna.

F R E E
T I C K E T

BOLOGNA

fino al 16 settembre
presso Fondazione MAST
via Speranza 42
orari: da martedì a domenica dalle 10 alle 19
ingresso gratuito
mast.org

FRANCIS BACON



Francis Bacon affermava di non aver mai fatto disegni preparatori per i suoi dipinti, era però solito disegnare e dall'inizio della sua carriera aveva continuato a farlo, in modo riservato ma sistematico, per tutta la vita. La mostra, a cura di Gino Fienga, raccoglie circa 70 opere fra disegni, pastelli e collage che l'artista realizzò tra il 1977 e il 1992 e che rivelano al pubblico la dimensione più intima del suo lavoro, il tentativo di dare forma alla condizione psicologica dell'uomo contemporaneo. Papi e crocifissioni diventano così una grande metafora della vita, del mutare delle cose e della volubilità delle emozioni.

BOLOGNA

fino al 16 settembre
presso Palazzo Belloni
via Barberia 19
orari: da martedì a domenica e festivi dalle 10 alle 14 e dalle 15 alle 20
ingresso: da euro 10 a euro 12
palazzobelloni.com

Puoi trovare WU magazine in oltre 650 location selezionate in tutta Italia

Questo mese anche a SIREN FESTIVAL

(Vasto, 26 - 29 luglio)

ORTIGIA SOUND SYSTEM

(Ortigia, 26 -29 luglio)

PITTI IMMAGINE UOMO

(Firenze, 12-15 giugno)

WHITE STREET MARKET

(Milano, 16-18 giugno)

PREMIUM

(Berlino, 3-5 luglio)

MILANO
NIGHT & RESTAURANT - **20 Milano** Via Celestino 4 ang. Via San Vito
202 Hamburger & Delicious C.so di Porta Ticinese 6
3 Jolie Via Induno
1 Al Fresco Via Savona 50
Al Mercato Via Sant'Eufemia 16
Angelo's Bistrot Via Savona 55
Angolo Milano Via Boltraffio 18
Antica Birreria Porta Nuova Via Solferino 56
Bar Al Pacino Ple Bacone
Bar Crocetta Piazza Diaz 5
Bar Magenta Largo P. D'Ancona
Beda House Via Murat
2 Bella Riva Alzaia Naviglio Grande 35
Bento Bar C.so Garibaldi 104
Bhangrabar C.so Sempione
Blanco Ple Lavater ang. V. Morgagni
2 Blue Note Via Borsieri 37
Bond Via Pasquale Paoli
2 Caffè della Pusterla Via De Amicis 22
Cafè Gorille Via De Castilla 20
Caffè Novecento C.so Como 9
California Bakery V.le Premuda 44 - Via Larga - 19 - Via Verziere ang. Via Merlo 1 - Piazza Sant'Eustorgio 4
CAPETown Via Vigevano 3
CapoVerde Via Leoncavallo 16
Carlsberg Bastioni Porta Nuova 9/11
Cascina Cuccagna Via Cuccagna 2/4
Cheese Via Celestino IV 11
Circle Via Stendhal 36
Colonial Cafè C.so Magenta 85
Cubo Lungo Via Sangaldino 5
Cuore Via Gian Giacomo Mora 3
Cup Cafè Via Turati 3
DADA Cafè Via Tortona 27
Deseo C.so Sempione
2 DRY Cocktails & Pizza Via Solferino 33
Deus Cafè via Thaondi Revel 3
Eletttrauto Cadore Via Cadore ang. Via Pinaroli 3
Elita Bar Via Corsico 5
Erba Brusca Alzaia Naviglio Pavese 286
Executive Lounge Via Di Tocqueville 3
Fashion Cafè Brera Via San Marco 1
Fifty Five Via Piero della Francesca 55
Frida Via Pollaiuolo 3
Fuoriamo OTBP Via Roberto Cozzi 3
God Save The Food Via Tortona 34
Grand'Italia Via Palermo 5
Italian Noodles Via Vigevano 33
Item Burger Lounge Via Pompeo Leoni 5
Jamaica Via Brera 32
Jazz Cafè C.so Sempione 4
JPEG C.so Italia 22
Kitsch Bar C.so Sempione 5
La Fabbrica V.le Pasubio 2
La tenda 3 Piazza San Marco 1
La Tradizionale Via Bergognone 16
Le biciclette Via Torti 2
Le Trotoir Piazza XXIV Maggio 1
Les Gitanes Bistrot Via Tortona 15
Living Piazza Sempione 2
Loolapaloosa C.so Como 15
Luca e Andrea Alzaia Naviglio Grande 34
Madama Ostello e Bistrot Via Benaco
IMAG Cafè Ripa Porta Ticinese 43
Malastrana Rossa Via Palermo 21
Mandarin2 Via Garofalo 22
Milano Via Procaccini 37
MOM V.le Montenero 51
MONO Via Lecco 6 ang. Via Pan Io Castaldi
4 Mucche e buoi C.so Porta Ticinese 1
My Sushi Via Felice Casati 1
N'ombra de Vin Via San Marco 2
Nord Est Cafè Via Borsieri 35
Ostello Bello Via Medici 4
Osteriainove Via Thoon de Revel 9
Palo Alto Cafè C.so di Porta Romana 106
Panini Durini Via Durini 26 - L.go Donegani 3 - Via Bocconi 5 - C.so Magenta 31 - C.so di Porta Vittoria 46 - Via Mengoni 4 - Via Mercato 24
Panino Giusto Piazza 24 Maggio - Via Malpighi 3
Parco C.so Magenta 14 - Piazza Cavour 7
Pavè Via Felice Casati 27
Pisacco Via Solferino 48
Pitbull Cafè C.so Como

11
Polpa Burger Trattoria Via Vetere 9
QOR Via Elba 30
Ragoo V.le Monza 140
RCH31 Via Morimondo 26
Refeel Via Sabotino 20
Rigolo Via Solferino 11
Rita - Via Angelo Fumagalli 1
Royalto Via Vittorio Veneto 28
Santeria Paladini via Paladini. 8
Santeria Social Club viale Toscana 31
Scott Duff Via Volta 13
Serenedepico Piazza Castello 1
Seven Via Bertelli 4 - V.le Montenero 29
Shambala Via Ripamonti 337
Shockolat Via Boccaccio 9
Smooth Via Buonarroti 15
Soho Cafè Via Farini 74
Stendhal Via Ancona 1
Superstudio Cafè Via Forcella
Tango Via Casale 7
Tasca C.so Porta Ticinese 14
The Room Via Giulio Romano 8
The Small Via Nicolò Paganini 3
Timè Via San Marco 5
Tizzy's NY Bar & Grill Alzaia Naviglio Grande 46
Trattoria del Nuovo Macello Via Cesare Lombroso
20 Trattoria Toscana C.so di PortaTicinese 58
Union Club Via Moretto da Brescia 36
Upcycle Milano Bike Cafè Via Ampère 59
Verger Via Varese 1
Vinile Via Tadino 17
Yguana Via Papa Gregorio XIV 16
STORES & SHOWROOM -
Adidas Originals Via Tocqueville 11
Alive Via Burlamacchi 11
Alberta Ferretti Via Donizetti 48
Alessandro Falconieri Via Uberti 6
Antonia Via Cusani 5
AW LAB Store C.so Buenos Aires 31
Bagatti Piazza San Marco 1
Banner Via Sant'Andrea 8/a
Bif C.so Genova 6
Brian & Berry Building Via Durini 28
Busecemi Dischi Corso Magenta 31
Cargo HighTech P.zza XXV Aprile 12
Colmar Lab Piazza Gae Aulenti
DAAD Dantone Via Santo Spirito 24/
A Damiano Boiocchi Via San Primo 4
Daniela Gerini Via Sant'Andrea 8
Docks Dora Via Toffeti 9
FGF store Piazza XXV Aprile 1
Fibol Via Vigevano 1
Fima Viaggi Via Fabio Filzi 14
Frip C.so PortaTicinese 16
Gap Studio C.so P.ta Romana 98
Gruppo Moda Via Ferrini 3
G-SHOCK Corso Como, 9
Guffanti Concept Via Corridoni 37
IF Italian Fashion Via Vittadini 11
Joost Via Cesare Correnti 12
Jump Via Sciesa 2/a
Kartell Via Turati ang. Via Porta 1
Le Vintage Via Garigliano 4
Libreria Hoepli Via Hoepli 5
Massimo Bonini Via Montenapoleone 2
Missoni Via Solferino 9
Moschino Via San Gregorio 28
Nara Camicie Via Montenapoleone 5
Open V.le Monte Nero 6
ottod'Ame Via Manzoni 39
Parini 11 Via Parini 11
Paul Smith Via Manzoni 30
Pepe Jeans London C.so Buenos Aires 3
Pinko Via Torino 47
Replay Piazza Gae Aulenti
SAPI C.so Plebisciti 12
Serendeepty C.so di Porta Ticinese 100
Space 23 Corso Garibaldi 104
Spazio Alzaia Naviglio Grande 14
Special C.so Porta Ticinese 80
Stone Island C.so Venezia 12
Stussy Store Milano C.so di Porta Ticinese 103
SUN68 V.le Gorizia 30
Target C.so PortaTicinese 1
The Store Via Solferino 11
Trend Via Torino 46
Valcucine C.so Garibaldi 99
Vans C.so di Porta Ticinese 75 - C. so Lodi 1
Who's Who Via Serbelloni 7
WOK Via Col di Lana 5/a
BEAUTY & FITNESS -
Accademia del Bell'Essere Via Mecenate 76/24
Adorè C.so XXII Marzo 48
Bullfrog Via Thoon de Revel 3 - Via Dante 4
Centro Sportivo San Carlo Via Zenale
Get Fit Via Meda 52 - Via Piacenza 4 - Via Piranesi 9 - Via Falcone 5 - Via Vico 38 - Via Ravizza 4 - Via Cenisio 10 - V.le Stelvio 65 - Via Cagliero 14 - Via Lambrate 20
Greenline Via Procaccini 36/38
Gym Plus Via Friuli 10
HealthCity V.le Cassala 22 - Via San Paolo, 7 - V.le Certosa 21/a
Intrecci Via Larga 2
Le Garcons de la rue Via Lagrange 1
Orea Milià Via Castaldi 42 - Via Marghera 18
Roots Corso San Gottardo 3
Rubertelli Via Vincenzo Monti 56 - Via Cosimo del Fante 6
Spy Hair Via Palermo 1
Terme Milano Porta Romana ang. Via Filippetti
The Space Via Savona 97
Tony&Guy Gall. Passerella 1
Tonsor Via Palermo 15
Wellness Via Tagliamento 19 - V.le Liguria 46
ART&ENTERTAINMENT -
Blue Note Via Borsieri 37
Cinema Ducale Piazza Napoli 27
Dream Factory C.so Garibaldi 117
Frigoriferi Milanesi Via G. B. Piranesi 10
Milan Art & Events Center Via Lupetta 3
PAC (Padiglione Arte Contemporanea) Via Palestro 14
Teatro Carcano C.so di Porta Romana 63
Teatro Libero Via Savona 10
Teatro Litta C.so Magenta 24
HOTEL -
Admiral Hotel Via Domodossola 16
Bulgari Hotel Via Fratelli Gabba 7/a
Domenichino Hotel Via Domenichino
Hotel Astoria V.le Murillo 9
Hotel Galileo C.so Europa 9
Hotel Madison Via Gasparotto 8
Hotel Vittoria Via Pietro Calvi 32
Nhow Hotel Via Tortona 35
Residence Romana C.so P.ta Romana 64
Sheraton Diana Majestic V.le Piave 42
INSTITUTES -
Accademia del Lusso Via Chioggia 2/4 - Via Montenapoleone 5
IED Via Pietrasanta 14
ISAD Via Balduccio da Pisa 16
Istituto Marangoni Via Verri 4
MAS Via Meucci 83
NABA Via Darwin 20
BOLOGNA
Ai vini scelti Via Andrea Costa 36/b
Arena del sole Via Indipendenza 44
Baba Masala Via Brocca indosso 79/2
Bistrò 18 Via Clavature 18/b
Body planet Via delle Armi 12
Bravo Caffè Via Mascarella 1
Byblos 2 Via Marsala 17
Caffè le Palais Via dei Musei 4/6
CliveT Via Clavature 18/b

Clorofilla Strada Maggiore 64/c
Cortile Cafè Via Nazario Sauro24/c
Estragon Via Stalingrado 83
Ex Forno Via Don Minzoni 14/e
Fashion Cafè Via D'Azeglio 34 c/o
Fitness First Via S.Felice 99
Fornarina store Galleria del Pincio 1
Golf Club Le Fonti Viale Terme 1800
Castel San PietroTerme (BO)
HighTime Via Montegrappa 10
Le stanze Via delborgo San Pietro 1/a
Macondo Via del Pratello 22/c
MAMbo (Villa delle Rose) Via Don Manzoni 14
Odeon Via Mascarella 3
Pacific Time Via Marchesana 6/G
Paestra dei poeti Via dei Poeti 3
Pinko Store P.zza Minghetti 3/B
Rialto Studio Via Rialto 19
Roma Via Fondazza 4
Take Five Via Cartoleria 15
Teatro Duse Via Cartoleria 42
Trend Via Romagnoli 30
Tuata Via Saragozza 61/63
FIRENZE
Abbigliamento Apuà Via G. Orsini 78/80
Anglo American Grand Hotel Regina Via Garibaldi 9
Cafè de Paris P.zza Dalmazia 7
Don Chisciotte Via Cosimo Ridol 4/6
Executive Via Curtatone 5
Flow Run P.zza Strozzi 16R
Fissimarket Via Lanza 29/31
Gerard Loft Via dei Pecori ang.Via dei Boni
Grand Hotel Villa Medici Via Il Prato 42
Il Vecchio Carlino Via Fratelli Rossella 15/17
Jolly Carlton P.zza Vittorio Veneto 4/A
Kitch Via Gramsci 1/5
Kraft Via Solferino 2
La Botteghina V.le Europa 137/141
La Rotonda Via Il Prato 10/16
Montebello Splendid Via Garibaldi 14
Otel Via Generale Dalla Chiesa 9
Otto d'Ame Via della Spada 19R
Pit Stop Via Corridoni 30
Plaza & Lucchesi Lungarno della Zecca Vecchia 38
Principe Lungarno Amerigo Vespucci 34
Raspini Via Roma 25/29
Smile Boutique Via Senese 43
Star Hotel Michelangelo V.le Fratelli Rosselli 2
Trend Via Centostelle 24
Via Vai Via Pisana 33
FRIULI VENEZIA GIULIA
TRIESTE -
Audace Caffè Piazza Unità d'Italia 3/a
Bar Vioromaquattro Via Roma 4
Caffè degli Specchi Piazza Dell'Unità d'Italia 7
Caffè La Portizca P.zza Della Borsa 5
Circus Via S.Lazzaro 9/b
Goppion Caffè Via S.Lazzaro 7/a
Grand Hotel Duchi D'Aosta P.zza Dell'Unità d'Italia 2
Hotel Riviera e Maximilian's Strada Costiera 22
Rex Cafè Galleria Protti 1
Urban Hotel Androna Chiusa 4
Urbanis Piazza della Borsa 3
Wine bar La Bohème Via San Lazzaro 9
UDINE -
Kiki'Coco' Via Mazzini 14
NAPOLI
Alberto Guardiani Via Calabritto 21
Alphio Via Santa Brigida 65/66
Caffè Arabo piazza Bellini 65
Caffè Cimmino Via Petrarca 147
Caffè del Professore P.zza Trieste e Trento 46
Caffè Rosati p.zza Trieste e Trento
Ciro a Mergellina Via Mergellina 18/21
Dandy Via Partenope 1a
Flame Via Aniello Falcone 378
Fonoteca Via Morghen 31
Gambrinus P.zza Trieste e Trento 38
Gate 342 Via Aniello Falcone 342
Il Baretto Via Aniello Falcone 300
Intraomoenia P.zza Bellini 70
Massarè Via Partenope 12a
One Via Aniello Falcone 354
Pub Norreys'inn Piazza fanzago 7
Rossopomodoro Via Partenope 11
Saint Tropez Via Aniello Falcone 338
Sirenes piazza Fanzago
S'moove Vico dei Sospiri 10
Sorbillo Via Partenope 1
Stella Via Partenope 2a
Sugar Queen Via Carlo Poerio 42
Teatro Bellini Via Conte di Ruvo 14
Vanilla Cafè Via Partenope 12
Vintage Cocktail Via Bernini 37a
PALERMO
161 Via Libertà 161
Agricantus Via XX Settembre 82
Avant Garden Via Ventura 11
Baretto Via XX Settembre 43
Bier Garten Viale Regione Siciliana 6469
Cammarata Via Duca della Verdura 28
Cipp Via Mariano Stabile 237
Circolo Ruggero di Lauria
Mondello Circolo Tennis Palermo V.le del Fante 3
Cuba Sperlinga Via Scaduto 12/15
Fisima Via XX Settembre 17
Hammam Via Torreaarsa 17d
Hotel Ucciardhome Via Enrico Albanese 34/36
Kitch Wine Bar Via G. Carducci 5
Just Firm Via Belmontedi Savoia 70
Magnolie P.zza Restivo 1
Nasta Gioielli Via Nicolò Garzilli 24
Nautica Via Enrico Parisi
Oliver Wine Bar V.le Strasburgo 38
Ottica Randazzo V.le Strasburgo 1
People Via Ammir Rizzo 65
Riolo V.le delle Magnolie 23
Shillaci Calzature Via Libertà 37/n
Teatro al Massimo P.zza Verdi 9
Tinto Wine Bar Via XX Settembre 56
Torregrossa Via Ruggero VII 23
Tribeca Via Stabile Mariano 134
Volo Via Libertà 12
PUGLIA
BARLETTA -
Amarcord Caffè Via G. De Nittis 6/A
Beauty Village Via Capacchione 22/24
Best Western Hotel dei Cavalieri Via Foggia 40
Caffè 57 C.so Garibaldi 57/59
Caffè con pizza P.zza Castello 43
Caffè Fanfulla P.zza della Sfida 7
Centro Benessere dei Cavalieri Via Foggia 40
I Bucanieri Vico Gloria 1/A - C.so Garibaldi 147
Il tempio del Karma C.so Cavour 47/49
Jah Bar Via Madonna degli Angeli 41
Nicotel Hotels & Resorts V.le Regina Elena Santacroce - Via Duomo 38
St. Patrick Jazz Club Vico Gloria 12

TRANI -
Buca Navarra Via San Nicola 14/18
Corte in fiore Via Ognissanti 18
Havana Via Statuti Marittimi 78
Orangerie P.zza Quercia 3
Il Nabucco Via Fabiano 31
Il Vecchio e il Mare Via Tiepolo
Korova Via G. Bovio 151
La Lampara V.le De Gemmis 1
Re Artù Vico Navarra
Santo Graal Vico Santa Maria 4
LECCE -
Alex Ristorante Via Fazi 19
Cagliostro Via Benedetto Cairoli 25
Closet Via Braccio Martello 69
Coffee And Cigarettes Via Guglielmo Paladini 23
Officine Cartelmo V.le De Pietro
Ottica Alfarano Via Oberdan 59
Raphael Via Imbriani
Sette di Sette Via Oberdan 13
ROMA
Bibli Via dei Fienaroli 38
Big Apple Via di Tor Milina 27
Big Mama Via S. Francesco a Ripa 18
Bucavino Via Po 45/a
Caffè Universale Via delle Coppelle 16
Caffè Fandango P.zza di Pietra 32
Caroli Health Club Via Vittorio Emanuele Orlando 3
Chakra Cafè P.zza S. Rufina 13
Colle Oppio Caffè Via delle Terme di Tito 72
Dabliù V.le Romania 22
David Naman Via del Corso 168
Ducati Caffè Via delle Botteghe Oscure 37
Empresa Via dei Giubbonari 25
Escopazzo Via D'Aracoeli 41
Finnegan Via Leonina 6
Fish Via dei Serpenti 16
Fitness First Via Giolitti 44
Freni e Frizioni Via del Politeama 4/6
Friends Art Cafè P.zza Trilussa 34
Gloss Via del Monte della Farina 43/44
Gregory Gym Largo Cardinale Galamini 18
Gusto P.zza Augusto Imperatore 10
IED Via Alcamo 11
Il galeone dei corsetti P.zza S. Cosimato 27
Il giardino dei ciliegi Via dei fienaroli 4
L'Archetto Via Goffredo Mameli 63
Latte PiùVia Appia Nuova 707
Le Fate Via Trastevere 130
Le teste matte Via dei baullari 113
Libreria Croce C.so Vittorio Emanuele II 156
Linea Fitness Via Bocca Di Leone 60
Maccheroni Via delle Coppelle 44
Magnolia P.zza Campo dei Fiori 4/5
MAXXI Via Guido Reni 4/a
Mezzo Via Priscilla 25/a
Mom Art V.le XXI Aprile 19
Margò V.le Regina Margherita 168
Nero Giardini Via Frattina 5
Ombre rosse P.zza S.Egidio 12
Pepe Jeans Via del Corso 73
Persona Via Frattina 134/135
Piccolo Teatro campo d'arte Via dei Cappellari 93
Pirati Via Mario Menghini 97
Platinum Palace Via del Vantaggio 30
Rivadestra Via della Penitenza 7
Salotto 42 P.zza di Pietra 42
Shanti bar Via dei funari 21
Sitar Via Cavour 256/a
Super Via Leonina 42
Taverna del campo P.zza Campo dei Fiori 16
Teatro della Cometa Via del Teatro Marcello 4
Teatro Valle Via del Teatro Valle 21
Temporary Love Via di San Callisto 9
The Glass Via IV Novembre 8
Urban Star Via E. Fermi 91
Urbana 47 Via Urbana 47
Vizi Capitali Vicolo della Renella 94
Zar Via dei Cartari 4
TORINO
AW LAB P.zza Castello
Astoria Via Berthollet 13
Barbiturici Via Santa Giulia 21
Blanco Piazza Vittorio Veneto 21
Blah Blah Via po 15
Caffè Elena P.zza Vittorio Veneto 5
Camping Bar Via S.Anselmo 24
Casa del Demone Via S. Domenico 3
DDR Via Berthollet 9
Diwan Cafè Via Baretti 15/c
Dunque Via Santa Giulia 18
Drogheria P.zza Vittorio Veneto 18
Frav Trio Via Po
Freevolo P.zza Emanuele Filiberto 7
Hambarabar Via S. Agostino 21
Il Bistrot della Bottega del Gusto Via Sant'Anselmo 4
Lab P.zza Vittorio Veneto 13
 Lanificio San Salvatore Via Sant'Anselmo 30
Pai Bikery Via Cagliari 18
POPlette Via Silvio Pellico
Rooster Vanchiglia Via Artisti 13
Rough Via PrincipeTommaso 3
Rriotshop Via Claudio Luigi Berthollet 25
Tiramisù alle Fragole P.zza Vittorio Veneto 7
Toolbox coworking Via Agostino da Montefeltrò 2
Rat Via San Massimo 7bis
Pastis P.zza Emanuele Filiberto 9
Shore P.zza Emanuele Filiberto 10
Smile Tree P.zza della Consolata 9
Tre Galli Via S.Agostino 25
VARIE
Bagni Vecchi & Bagni Nuovi Bormio (SO)
Brand Park Store Via Gramsci 70/74, Castelmaggiore (BO)
Enoteca Morbelli Via Dora Baltea, Ivrea (TO)
Fitness First V.le Milano 155, Gallarate (VA) - Via Portico 71, Orio al Serio (BG) - C.so Del Popolo 10, Padova
High Time Via Carducci 3b, Parma - C.so della Repubblica 53/55, Forlì (FC)
Jazz Club Ferrara Torrione di San Giovanni, Ferrara
MasseriaTorre Coccaro Contrada Coccaro 8, Savelletri di Fasano (BR)
Spritz Via Quattro Martiri 12 Ivrea (TO)
Terme di Pré-Saint-Didier Pré-Saint-Didier (AO)
Terme Manzi Hotel & Spa Piazza Bagni 4, Casamicciola Terme Ischia (NA)
The Mode Via Verdi 10, Legnano (MI)
Bottega del Vino Via del Sole 1, Perugia
Teatro Stabile dell'Umbria Via del Verzaro 20, Perugia
Mooi Via S. Faustino 54, Perugia

AW LAB
MILANO C.so Buenos Aires 31
TORINO P.zza Castello 85
VERONA Via Mazzini 19
BOLOGNA Via Indipendenza 16C/D/E ang. Via Monari
FIRENZE P.zza Stazione 44/45 - Via Calzaiuoli 39/R
PESCARA C.so Umberto I ang. Via Sulmona
ROMA Via del Corso 98/A - Via Nazionale 42
NAPOLI Via Luca Giordano 55/57

editore

M.C.S. Media Srl
via Monte Stella 2
10015 Ivrea (TO)

direttore responsabile

Stefano Ampollini
s.ampollini@mcsmedia.it

creative and style director

Luigi Bruzzone
l.bruzzone@mcsmedia.it

caporedattore

Enrico S. Benincasa
e.benincasa@mcsmedia.it

redazione

Marilena Roncarà
m.roncara@mcsmedia.it
Elisa Zanetti
e.zanetti@mcsmedia.it

graphic designer

Danilo Cinciripini

indirizzo

viale Col di Lana 12
20136 Milano
T. +39 02 4549 1091
T. +39 02 8907 2469
info@mcsmedia.it

wumagazine.com

fotolito e stampa

AGF Solutions
via Del Tecchione 36
20098 San Giuliano Milanese (MI)

collaboratori

Marco Agustoni, Francesco Avolio,
Sara Busan, Andrea Caviggia,
Alessandra Cioccarelli, Lucia Del
Pasqua, Alessia Delisi, Martina
Frascardi, Greta Fumagalli, Maela
Leporati, Francesca Masotti,
Gaetano Moraca, Carlotta Sisti,
Alessia Stefano, Nicolò Tabarelli,
Chiara Temperato, Matteo
Tortorolo, Mauro Zucconi

fotografi

Maurizio Annese, Vins Baratta,
Yuri Catania, Ernesto Garcia
Delgadillo, Francesca Masotti,
Kyle Thompson

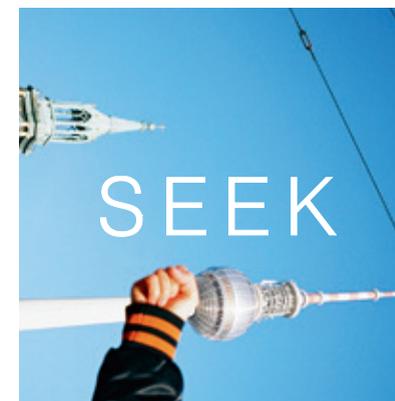
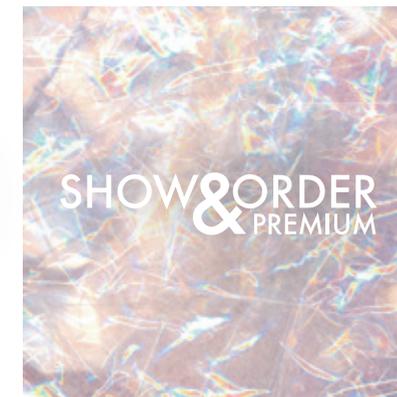
advertising

adv@mcsmedia.it

info abbonamenti

info@mcsmedia.it
T. +39 02 45491091

È VIETATA LA RIPRODUZIONE, ANCHE PARZIALE, DI TESTI E FOTO.
AUTORIZZAZIONE DEL TRIBUNALE DI MILANO N° 43 DEL 29 GENNAIO 2009.



3-5 JULY 2018
BERLIN



4 JULY 2018
BERLIN

THE PLATFORM FOR COMMERCE, COMMUNICATION, COMMUNITY & CONTENT.



Saucony 
ORIGINALS

RUN
YOUR
WORLD

www.sauconyoriginals.it